



COMUNE DI CHIESINA UZZANESE
PROVINCIA DI PISTOIA

SINDACO CON DELEGA
ALL'URBANISTICA
Fabio Berti

SERVIZIO URBANISTICA-EDILIZIA
Lorenzo Lenzi – RUP

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E
PARTECIPAZIONE
Federico Del Rosso

PIANO STRUTTURALE E PIANO OPERATIVO
LR 65/14, Artt. 92 e 95

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DOCUMENTO PRELIMINARE
LR 65/14 art. 17, LR 10/10 art. 23



PROGETTAZIONE URBANISTICA E VAS
ASSISTENZA RUP
Benedetta e Giannino Biaggini
Associati

ottobre 2019

Indice generale

1. - Premessa - Stato della pianificazione	4
2. - Il processo di valutazione	4
2.1 - Riferimenti normativi	5
2.2 - Iter di pianificazione e valutazione ambientale	6
2.3 - Scopo del documento	7
2.4 - Soggetti responsabili - Soggetti consultati	7
3. - La nuova strumentazione urbanistica	9
3.1 - Definizione degli obiettivi del PS	9
3.1.1 - L'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato. Eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del TU	10
3.2 - Definizione degli obiettivi del PO	11
4. - Criteri per l'impostazione del rapporto ambientale	13
4.1 - Patrimonio territoriale e servizi	13
4.2 - Determinazione del quadro conoscitivo	14
4.3 - Definizione degli obiettivi di tutela	14
4.4 - Definizione di indirizzi per l'uso delle risorse ed eventuali misure di mitigazione	15
4.5 - Predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti	15
5. - Valutazione di patrimonio territoriale	17
a. - La struttura idro-geomorfologica	17
a.8 - obiettivi di tutela	27
a.9 - indirizzi per l'uso della risorsa e per eventuali misure di mitigazione	27
b. - La struttura ecosistemica	28
b.1 - Descrizione	28
b.2 - Dinamiche di trasformazione	28
b.5 - Obiettivi di tutela	31
b.6 - indirizzi per l'uso della risorsa e per eventuali misure di mitigazione	31
c. - La struttura insediativa	33
c.5 - obiettivi di tutela	36
c.6 - indirizzi per l'uso della risorsa e per eventuali misure di mitigazione	38
d. - la struttura agro-forestale	40
d.6- indirizzi per l'uso della risorsa e per eventuali misure di mitigazione	42
e. - Patrimonio culturale	44
e.1 - Aspetti paesaggistici	44
e.2 - Documenti materiali della cultura	44
e.3 - Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 159 del D.Lgs 42/2004 nonché aree tutelate per legge ai sensi dell'Art. 142 del D.Lgs 42/2004. Eventuali siti di interesse archeologico	45
e.4 - Obiettivi di tutela	51
e.5- Indirizzi per l'uso della risorsa e per eventuali misure di mitigazione	51
6. - Valutazione di risorse e servizi	53
a. - aria	53
a.1 - stato della risorsa e criticità	53
a.2 - obiettivi di tutela	54
a.3 - indirizzi per l'uso della risorsa e per eventuali misure di mitigazione	54
b. - acqua	55
b.1 - stato della risorsa e criticità	55
b.2 - obiettivi di tutela	55
b.3 - indirizzi per l'uso della risorsa e per eventuali misure di mitigazione	56
b.4 - Misure di mitigazione	56
c - Gestione dei rifiuti solidi	58
c.1 - Stato del servizio e criticità	58

c.2 - Obiettivi per il miglioramento del servizio	58
c.3 - indirizzi per la gestione del servizio e per eventuali misure di mitigazione	59
d - erogazione di energia	60
d.1 - stato del servizio e criticità.....	60
d.2 - Obiettivi per il miglioramento del servizio	63
d.3 - Indirizzi per la gestione del servizio e per eventuali misure di mitigazione.....	63
7. - Valutazione degli effetti ambientali delle azioni di PS e PO	64
8. - Sintesi non tecnica	65
9. - APPENDICE - Programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza	66
9.1 - La partecipazione dopo l'avvio del procedimento.....	66
9.2 - La partecipazione dopo l'elaborazione del progetto preliminare	67
9.3 - La partecipazione dopo l'adozione del piano	67
9.4 - Il garante dell'informazione e della partecipazione	67

1. - Premessa - Stato della pianificazione

Il Comune di Chiesina Uzzanese è dotato di Piano Strutturale (PS) approvato dal Consiglio Comunale il 26/11/2013, in vigore dal 15/01/2014 (BURT. N° 2/2014) e di Regolamento Urbanistico con efficacia delle previsioni scadute ai sensi dell'articolo 95, commi 9 e 11 della Legge Regionale 10/11/2014n.65 (di seguito LR 65/14).

Ai sensi del secondo comma dell'art. 222 della LR 65/14, il Comune intende avviare, conformemente a quanto previsto dall'art. 17 della stessa legge, il procedimento per la formazione del nuovo PS, predisponendo contemporaneamente il presente documento preliminare della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), riferito al Piano Strutturale e al Piano Operativo, di cui all'art.23, comma 2 della Legge Regionale 10/2010.

2. - Il processo di valutazione

Per Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si intende quel procedimento che comporta *"l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni"* (Art. 2, lettera b direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001), per *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione dei piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"* (Art. 1 direttiva 2001/42/CE), nonché la disciplina della fase di monitoraggio per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Piano Strutturale (PS). e del nuovo Piano Operativo (PO).

La VAS rappresenta, nel processo di pianificazione, l'occasione per valutare gli impatti prodotti dagli interventi proposti rispetto allo scenario ambientale di partenza, per prefigurare gli scenari evolutivi, per individuare le misure di *mitigazione o compensazione e per calibrare il successivo sistema di monitoraggio.*

Il nuovo PS e il nuovo PO del Comune di Chiesina Uzzanese rientrano fra i piani e gli atti di governo del territorio soggetti alla Valutazione Ambientale Strategica.

La VAS deve accompagnare l'elaborazione delle varianti e analizzare le trasformazioni previste, orientandone il progetto secondo criteri di sostenibilità ambientale.

Il percorso decisionale deve dunque essere assoggettato ad una costante valutazione dei possibili effetti delle scelte ed all'adeguamento dei criteri per conseguire e migliorare la sostenibilità delle azioni previste.

La valutazione richiede il coinvolgimento dei soggetti istituzionali deputati alla salvaguardia delle risorse essenziali del territorio e alla erogazione dei servizi.

La partecipazione infatti è una condizione imprescindibile nel processo formativo degli strumenti urbanistici e delle azioni di governo poiché consente di estendere la conoscenza delle questioni poste in gioco e di allargare il

consenso sulle azioni previste.

E' dunque necessario aprire momenti di confronto con le autorità che hanno competenze ambientali e territoriali in modo che le decisioni dei vari livelli di pianificazione avviati possano essere assunte dall'Amministrazione Comunale con la massima condivisione degli interlocutori istituzionali e la massima trasparenza.

Nel periodo di vigenza della strumentazione urbanistica, deve essere verificato con una costante opera di monitoraggio il raggiungimento degli obiettivi prefissati al fine di correggere eventualmente le azioni rivelatesi scarsamente efficaci.

La valutazione verrà eseguita in relazione alla disponibilità del materiale fatto pervenire all'Amministrazione dagli enti consultati o altrimenti reperito e tenendo presenti la particolare collocazione del territorio comunale, la natura dei suoi confini, la modestia della sua estensione.

Per questi motivi, nella individuazione del quadro conoscitivo, dei fattori di pressione, degli obiettivi di qualità ambientale, degli indicatori di valutazione e monitoraggio sarà necessario fare riferimento al contesto ambientale più vasto della Valdinievole.

2.1 - Riferimenti normativi

La necessità di procedere ad una valutazione della strumentazione urbanistica deriva, come già ricordato, dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001.

La legislazione nazionale recepisce la direttiva europea con il Decreto Legislativo n. 152, *norme in materia ambientale* del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni.

La legislazione regionale disciplina la materia con la LR n.10 del 12/02/2010.

La L.R. n. 6 del 17 Febbraio 2012, ha innovato la procedura di valutazione dei piani e programmi, introducendo notevoli novità, rafforzando l'autonomia e l'indipendenza dell'autorità competente, prescrivendo che la medesima sia dotata di specifiche capacità di carattere tecnico.

A questo proposito il Comune di Chiesina Uzzanese si è dotato con DCC, per le autorizzazioni paesaggistiche, di autorità competente.

Lo strumento di riferimento in materia di conservazione delle risorse ambientali e di valorizzazione delle potenzialità locali di sviluppo è il Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) la cui più recente edizione si riferisce all'intervallo temporale 2007-2010.

Il PRAA, in linea con la normativa europea, nazionale e regionale, promuove la convergenza tra gli strumenti della programmazione dello sviluppo e quelli del governo del territorio, che si basano sulla sostenibilità ambientale.

Il Piano definisce in modo puntuale gli strumenti e le azioni da adottare per conseguire i macro obiettivi individuando specifiche aree di azione e macroindicatori, in coerenza con gli indirizzi internazionali e nazionali di riferimento.

2.2 - Iter di pianificazione e valutazione ambientale

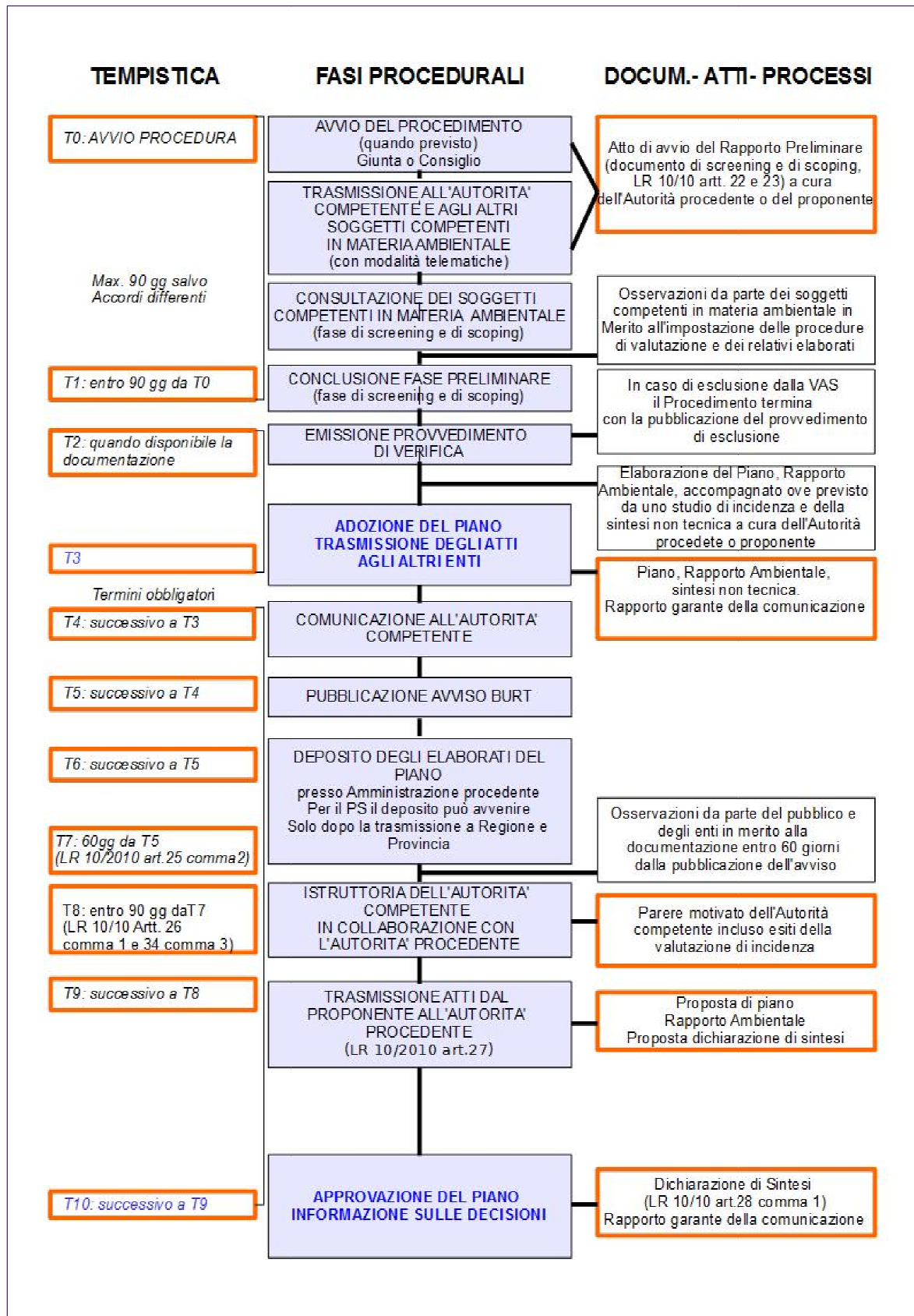


Figura a) - Iter del processo di valutazione

Il Comune di Chiesina intende procedere alla formazione del nuovo piano strutturale e a redigere il nuovo Piano Operativo, unicamente per le ragioni espresse al successivo paragrafo 3.

L'intero processo di valutazione è caratterizzato da un iter complesso, schematizzato nella figura a) nella quale sono indicate le diverse fasi della procedura, le relative tempistiche, la documentazione tecnica da produrre e gli adempimenti del procedimento amministrativo.

Il processo valutativo si inquadra all'interno del più generale percorso di elaborazione dei piani, secondo i passaggi indicati nel precedente schema.

La procedura di VAS, se confermata, si svolge in due distinti momenti: il primo termina con l'adozione, il secondo con l'approvazione. In appendice si riporta il "Programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza" mutuato dal documento di avvio del procedimento.

2.3 - Scopo del documento

Il presente elaborato rappresenta il documento preliminare ai sensi dell'art. 23 della LR 12/02/2010.

Il documento contiene le indicazioni necessarie riferite ai possibili effetti ambientali significativi conseguenti all'attuazione PS e del PO, nonché i criteri e le modalità che verranno adottate per la successiva redazione del rapporto ambientale.

Il documento viene trasmesso a tutti i soggetti con competenze ambientali che possono avere attinenza con i contenuti della pianificazione comunale e all'autorità competente al fine di acquisire osservazioni e contributi.

2.4 - Soggetti responsabili - Soggetti consultati

Con l'avvio del procedimento finalizzato alla redazione del nuovo PS, il Comune di Chiesina Uzzanese ha dato inizio al percorso di pianificazione individuando, ai sensi dell'Art.4, comma 1 della LR 10/2010 i seguenti soggetti come responsabili del percorso di VAS:

- Autorità procedente: AMMINISTRAZIONE COMUNALE
- Autorità competente: "Commissione specifica"
- Soggetto proponente: Area Urbanistica

Ai sensi degli articoli 18, 19 e 20 della LR 10/2010, sono stati individuati, ai fini della consultazione, i seguenti enti e soggetti territoriali :

- **Regione Toscana Settore sperimentazione e apporti collaborativi**, Via di Novoli, 26 Palazzo B, 50125 Firenze
- **Provincia di Pistoia Settore pianificazione risorse del territorio**, Corso Gramsci, 110, 51100 Pistoia
- **Azienda USL 3 Pistoia Zona Valdinievole**, Unità funzionale igiene e sanità pubblica, Via 24 maggio, 8, 51019 Ponte Buggianese
- **ARPAT**, Dip. Firenze area VIA VAS, Via n. Porpora, 22, 50144 Firenze
- **Autorità di Bacino del Fiume Arno**, Via dei Servi, 15, 50122 Firenze
- **Consorzio 4 Basso Valdarno**, Via Libertà, 28, 51019 Ponte Buggianese (PT)
- **ATO Toscana Centro**, Viale Poggi, 2, 50125 Firenze
- **ATO 2 Basso Valdarno**, Via F. Aperti, 1 – largo Malaguzzi, 56028 San Mi-

niato Basso (PI)

- **Direzione generale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana**, Lungarno AML de' Medici, 4, 50122 Firenze
- **Regione Toscana Ufficio Regionale Per la Tutela delle Acque e del Territorio (U.R.T.A.T.)**, Area vasta Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo, Coordinamento regionale prevenzione sismica, Sede di Pistoia, Piazza della Resistenza, 54, 51100 Pistoia
- **Toscana Energia**, Via dei Neri, 25, 50122 Firenze
- **Acque Toscane s.p.a.**, Via Bassi, 34, 51016 Montecatini Terme (PT)
- **Acque s.p.a.**, Via Bellatalla, 1, 56121 Ospedaletto (PI)
- **Enel s.p.a.**, Via Pratese, 39, 51100 Pistoia
- **Terna spa Toscana, Lungarno C. Colombo, 54, 50136 Firenze**

Al fine di coinvolgere il pubblico (persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone) nel processo di valutazione delle varianti, il presente documento sarà pubblicato sul sito internet del Comune di Chiesina Uzzanese.

3. - La nuova strumentazione urbanistica

3.1 - Definizione degli obiettivi del PS

Le varianti al PS approvate il 26/11/2013 erano finalizzate soprattutto alla coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione e con il Piano di Coordinamento Territoriale della Provincia di Pistoia, in ragione del mutato quadro normativo rispetto al 2004, anno di approvazione del previgente PS.

Gli obiettivi generali miravano inoltre:

- All'approfondimento degli studi idraulici;
- Alla revisione dello statuto del territorio con particolare riguardo alla disciplina del patrimonio edilizio di valore storico testimoniale;
- Alla riqualificazione degli insediamenti;
- Alla Razionalizzazione dei collegamenti tra viabilità interna e viabilità extracomunale;
- Al ridimensionamento del piano.

Gli obiettivi sopra elencati conservano in parte la loro attualità e vengono riconfermati. Il Piano di indirizzo territoriale regionale con valenza di piano paesaggistico (PIT/PPR), approvato con Deliberazione Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37, impegna tuttavia il Piano Strutturale a declinare alla scala locale gli obiettivi individuati nella disciplina d'uso di cui al punto 6 della scheda d'ambito n. 5 "Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore".

Gli obiettivi individuati sono i seguenti:

Obiettivo 1

Salvaguardare i valori identitari, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema della pianura alluvionale del Valdarno e della Val di Nievole, riqualificando i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e il loro rapporto con il reticolo idrografico e il territorio agricolo

Declinazione locale e azioni

L'obiettivo n.1 sarà perseguito:

- *evitando nuovo consumo di suolo all'esterno dell'anello stradale che circonda l'abitato del Capoluogo e individuando al suo interno il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art.3 della LR 65/14, in coerenza con il carattere policentrico del sistema insediativo della piana;*
- *preservando o ripristinando relazioni territoriali tra il centro urbano del capoluogo e gli spazi agricoli circostanti anche potenziandone la multifunzionalità;*
- *tutelando i varchi inedificati dei sistemi insediativi lineari sorti lungo le arterie stradali;*
- *tutelando il connettivo costituito dal Fiume Pescia di Pescia e dalle sue rive al fine di preservare un prezioso varco tra i territori comunale posti a Nord e a Sud dell'autostrada A11;*
- *favorendo la dismissione o l'allontanamento delle attività incongrue con i tessuti residenziali, riqualificando i margini urbani e i contenitori non residenziali*

in disuso;

- *riducendo al massimo ulteriori diffusioni delle aree a carattere produttivo in territorio rurale;*
- *mitigando l'effetto barriera visuale ed ecologica causato dalle strade di grande comunicazione e soprattutto dall'autostrada A11;*
- *prevedendo per eventuali espansioni l'inserimento nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.*

Obiettivo 2

Salvaguardare e rafforzare gli elevati valori ecosistemici, idrogeomorfologici, e paesaggistici del Bacino dell'Arno, del Fiume Pescia e delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e delle aree umide "minori"

Declinazione locale e azioni

L'obiettivo n.2 sarà perseguito:

- *tutelando le aree della bonifica storica e le zone contigue al Padule di Fucecchio ubicate nella parte meridionale del territorio comunale con particolare riguardo agli ecosistemi riferiti al torrente Montecarlo e al fiume Pescia di Collodi. La tutela comporterà il contenimento dell'impermeabilizzazione e della produzione di deflussi inquinanti nelle aree della Pianura bonificata, la conservazione dei sistemi idraulici minori, la promozione di attività agricole ambientalmente sostenibili;*
- *attuando interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum fluviale sui corridoi ecologici costituiti dai fiumi Pescia di Pescia e Pescia di Collodi mediante l'individuazione di fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua e la mitigazione dell'artificializzazione delle sponde dei suddetti corsi d'acqua.*

Obiettivo 3

Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori e del loro rapporto con il territorio rurale, preservare i caratteri paesaggistici della montagna e della collina, conservare i suoli agricoli

Declinazione locale e azioni

L'obiettivo n.2 sarà perseguito:

- *salvaguardando l'integrità morfologica degli aggregati storici con particolare riguardo al comparto del Capoluogo comprendente Via del Popolo, Piazza Vittorio Emanuele e Via Garibaldi;*
- *salvaguardando e assicurando la permanenza dei valori e dei caratteri storico-architettonici della sistemazione agraria della bonifica storica ancora presente con gli antichi manufatti agricoli, nelle aree contigue al Padule di Fucecchio;*
- *tutelando e valorizzando la rete dei percorsi storici e ricollegando, dove possibile, le infrastrutture con giacitura Nord-Sud interrotte dal tracciato dell'autostrada A11;*
- *gestendo in modo ecosostenibile le fasce ripariali, di fiumi e torrenti, in particolare gli argini del torrente Pescia di Pescia, riducendo i processi di*

artificializzazione, controllando la diffusione di specie alloctone in modo da mantenerne il ruolo di direttore di connettività ecologica con i rilievi boscati del pesciatino.

3.1.1 - L'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato. Eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del TU

L'individuazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/14 risponde ad un obbligo sancito dall'Art. 3 del Regolamento Regionale 32/R di attuazione del Titolo V e consente di introdurre alcuni correttivi al perimetro definito dal Piano vigente. In linea generale, il limite individuato in questa fase non si discosta dall'edificato esistente e, anzi, esclude dal territorio urbanizzato alcune aree oggetto di piani attuativi non convenzionati.

Si è provveduto, a verificare le ipotesi relative a eventuali trasformazioni che comportino impegno di suolo non edificato tali da dover attivare il procedimento di copianificazione di cui all'articolo 25 della LR 65/14.

Riguardo a questa eventualità, si ritiene di dover escludere l'occupazione di nuovo suolo privilegiando processi di rigenerazione urbana, in ragione dei consistenti volumi dismessi o sottoutilizzati, perlopiù riferibili ad attività produttive cessate o in crisi.

3.2 - Definizione degli obiettivi del PO

Il PO individua quale finalità strategica l'incremento della qualità del patrimonio insediativo, tenendo conto delle esigenze e delle dotazioni necessarie a riequilibrare e qualificare gli insediamenti esistenti.

Gli obiettivi generali da perseguire nella redazione del PO possono essere sintetizzati nel modo seguente:

- La Coerenza al Piano Strutturale, mediante l'attuazione dei suoi indirizzi e prescrizioni;
- La riqualificazione degli insediamenti abitativi con particolare riguardo al Capoluogo;
- La tutela dei tessuti insediativi storici;
- La tutela del patrimonio edilizio di valore storico-testimoniale;
- L'accessibilità urbana;
- La revisione della normativa.

Il Piano Strutturale viene redatto in conformità agli indirizzi e alle prescrizioni emanati dagli strumenti urbanistici Regionali e Provinciali e pertanto l'adeguamento del PO al PS soddisfa la necessità di coerenza dell'azione di governo rispetto ai piani di competenza di regione e provincia.

In particolare quanto acquisito in sede di PS in merito ai caratteri del paesaggio, richiede l'individuazione di alcuni specifici obiettivi e azioni di natura ambientale quali:

- La tutela delle aree di corona del Padule di Fucecchio (in piccola parte nel territorio comunale), *integrative di zone umide di rilevante interesse naturalistico;*
- Il contenimento della *diffusione urbana che altera profondamente il paesaggio di pianura, connotandolo con severe condizioni di congestione spaziale e di semplificazione e impoverimento biologico e semiologico;*
- Una disciplina mirata a contenere il rilevante *impatto visuale delle serre per le colture florovivaistiche nello scenario paesistico della pianura.*
- La tutela dello stretto rapporto tra *residenza e fondi agricoli che costituisce una espressione peculiare del processo di diffusione urbana;*

- Una disciplina mirata alla promozione del vivaismo in pieno campo e al contenimento delle colture vivaistiche nelle aree bonificate in margine al Padule di Fucecchio.

Altri obiettivi specifici riguardano:

- La salvaguardia delle risorse essenziali del territorio anche attraverso l'inserimento nel corpo della normativa di una appropriata disciplina;
 - La prevenzione del rischio per gli effetti idraulici e sismici locali;
 - La tutela del territorio aperto anche attraverso una puntuale disciplina riguardante le attività colturali e costruttive;
 - La revisione del sistema della mobilità con lo stralcio di previsioni non più attuali;
 - La riqualificazione degli ambiti insediativi esistenti anche attraverso prescrizioni specifiche riguardanti i tessuti storici, gli interventi sugli immobili di valore, le piazze e i luoghi di aggregazione, le aree per la sosta dei veicoli, il verde urbano, gli esercizi commerciali
 - Lo sviluppo organico al contesto esistente dei nuovi episodi insediativi anche attraverso puntuali regole per le trasformazioni, con la predisposizione di schede guida riferite ad ogni intervento;
 - La sostenibilità e la qualità degli interventi anche attraverso apposite regole di progettazione, l'introduzione di requisiti minimi, di sistemi di valutazione e di verifica e di incentivi.
-

4. - Criteri per l'impostazione del rapporto ambientale

Il rapporto ambientale è l'elaborato finalizzato a fornire tutti gli elementi di verifica della conformità delle scelte del PS e del PO agli obiettivi generali e agli indirizzi della politica ambientale nazionale, della pianificazione territoriale regionale e provinciale, con particolare riguardo alla sostenibilità delle trasformazioni.

Il rapporto, in relazione alle varie fasi di formazione delle varianti e con riferimento alle risorse ed ai servizi, dovrà assolvere ai seguenti compiti:

- determinazione del quadro conoscitivo (stato della risorsa e criticità);
- definizione degli obiettivi di tutela;
- definizioni di indirizzi per l'uso delle risorse ed eventuali misure di mitigazione;
- predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti;
- Valutazione degli effetti delle Varianti a PS e PO attraverso il sistema di monitoraggio di cui al punto precedente;

Nella presente fase il rapporto, riguardo al quadro conoscitivo, contiene le informazioni reperite presso enti, agenzie e ambiti preposti istituzionalmente al monitoraggio delle risorse e dei servizi, riguardo agli obiettivi delle varianti ed alle azioni che da essi deriveranno, si avvale della documentazione del PS e del RU vigenti.

Il rapporto ovviamente sarà arricchito dagli apporti collaborativi da attivare in termini di legge e di esso, prima dell'adozione, sarà redatta la prescritta "Sintesi non tecnica delle informazioni".

Non essendo stata attivata alcuna ricerca specifica riferita alla VAS, il Rapporto Ambientale verrà redatto sulla base del materiale fatto pervenire all'Amministrazione dagli enti consultati, attingendo inoltre al quadro conoscitivo del PS vigente e agli elementi di conoscenza reperibili in rete o ricavabili dai lavori di valutazione eseguiti da soggetti diversi.

4.1 – Patrimonio territoriale e servizi

Il patrimonio territoriale è costituito ai sensi dell'art.3 della LR 65/14 da:

- la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale;
- paesaggio e documenti della cultura.

I servizi di interesse pubblico in grado di consentire la tutela delle risorse sono:

- approvvigionamento idrico e depurazione delle acque;
- difesa del suolo;
- gestione dei rifiuti solidi;
- erogazione di energia.

4.2 - Determinazione del quadro conoscitivo

Ai fini della definizione dello stato delle risorse con l'individuazione di eventuali criticità, si fa riferimento alle seguenti fonti:

- Apporti forniti da autorità e enti consultati;
- Quadro conoscitivo del PS vigente;
- Studio geologico di supporto alla redazione del PS vigente;
- Studi idraulici di supporto alla redazione del PS vigente;
- Valutazione Ambientale Strategica del PS vigente;
- Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana, a cura dell'ARPAT;
- Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Pistoia, 2004;
- Studio sullo stato della qualità dell'aria in provincia di Pistoia, ARPA;
- Piano d'ambito ATO 2;
- Piano Interprovinciale di gestione dei rifiuti (Province di Firenze, Pistoia e Prato – ATO Toscana Centro);
- Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Provincia di Pistoia per l'individuazione delle linee strategiche per l'elaborazione di un Patto per lo Sviluppo Locale (PASL) per la provincia di Pistoia;
- Documentazione ambientale aggiornata disponibile;
- Documentazione reperibile in rete.

Si fa inoltre riferimento alla "Ricognizione del patrimonio territoriale" effettuato in sede di documento di avvio del procedimento redatto ai sensi dell'Art. 3 della LR 65/14, cioè alla ricognizione dell'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Nella ricognizione del patrimonio territoriale, il documento di avvio si è avvalso degli elaborati del quadro conoscitivo del vigente Piano Strutturale nonché delle informazioni, tratte dalla "scheda d'ambito di paesaggio n. 05" (Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore) del PIT/PPR, declinate riferendosi al territorio di Chiesina Uzzanese.

4.3 - Definizione degli obiettivi di tutela

Il Piano Strutturale e il PO perseguono una finalità di protezione ambientale, in coerenza con quanto stabilito dal Piano di Indirizzo Territoriale della Regione, dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e dal Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) che ha predisposto un sistema di obiettivi di protezione ambientale in linea con gli obiettivi comunitari, nazionali e regionali. E' utile, a questo proposito, fare riferimento al contenuto del comma 2 dell'art. 1 della LR 65/14 di cui si trascrive uno stralcio significativo:

i comuni, la città metropolitana, le province e la Regione perseguono, nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla presente legge:

- a) la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;*
- b) la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;*
- c) la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;*
- d) lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;*
- e) lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;*
- f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca :*
 - 1) la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori;*
 - 2) la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione;*
 - 3) la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani;*
 - 4) la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici;*
 - 5) il risparmio idrico;*
- g) l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;*
- h) l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.*

4.4 - Definizione di indirizzi per l'uso delle risorse ed eventuali misure di mitigazione

Il rapporto ambientale, ai sensi dell'Allegato 1 alla Direttiva 2001/42/CE, individua le modalità d'uso sostenibile delle risorse e prevede l'introduzione di eventuali misure di mitigazione, atte a ridurre e compensare gli effetti negativi sulla risorsa derivanti dall'attuazione delle azioni promosse dal PS e dal PO.

Al fine di perseguire lo sviluppo sostenibile, che è finalità primaria della legge sul governo del territorio, devono essere cioè previste misure di mitigazione degli effetti di ogni pressione antropica sulle risorse essenziali, da adottare, in particolare, fin dalla fase di progettazione per ogni intervento di trasformazione.

Le misure di mitigazione vengono definite, in termini generali, per ogni risorsa analizzata e, successivamente, in maniera puntuale, per le principali scelte del PS e per gli interventi di trasformazione previsti dal PO.

4.5 - Predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti

Il monitoraggio e la valutazione degli effetti ambientali, da realizzare attraverso l'individuazione di appositi indicatori (indicatori per la valutazione e il monitoraggio) consistono nell'esame costante e sistematico delle azioni promosse dal PS e dal PO nel corso del periodo delle rispettive validità.

La valutazione degli effetti attesi, la valutazione nel corso della validità degli strumenti e delle azioni di governo e la valutazione ex post costituiscono un approccio sistematico di verifica e di giudizio sulla capacità degli stessi di raggiungere i rispettivi obiettivi.

L'Amministrazione Comunale, attraverso gli uffici competenti, dovrà coordinare il monitoraggio degli effetti ambientali con i soggetti deputati alla tutela delle risorse e alla gestione dei servizi. Sarà in questo modo possibile la verifica dello stato di attuazione della strumentazione urbanistica con riferimento alle ricadute sulle componenti ambientali e sarà altresì possibile l'eventuale adeguamento o riformulazione del rapporto ambientale.

5. - Valutazione di patrimonio territoriale

Il Rapporto Ambientale descriverà le strutture del patrimonio territoriale e darà conto delle dinamiche di trasformazione, dei valori e delle criticità delle stesse in coerenza ai contenuti della scheda d'ambito n. 05 del PIT/PPR (Val di Nievole e Val d'Arno inferiore). Farà inoltre riferimento (par.6) alle risorse aria e acqua, alla gestione dei rifiuti solidi, all'erogazione di energia, in modo da consentire un approccio sostenibile delle azioni previste dalle varianti nonché l'acquisizione di indirizzi per l'adozione di eventuali misure di mitigazione.

Il contenuto dei seguenti punti a, b, c, d riferiti rispettivamente alle strutture idro geomorfologica, ecosistemica, insediativa e agro-forestale è mutuato dal documento di avvio del procedimento

a. - La struttura idro-geomorfologica

a.1 - Morfologia

Il territorio del Comune di Chiesina Uzzanese si trova in prossimità al margine occidentale della Valdinievole, in corrispondenza dello sbocco dei torrenti Pescia di Pescia e Pescia di Collodi nell'ampia piana delimitata a nord dall'Appennino, ad est dal Montalbano, a sud dal Padule di Fucecchio e dalle colline delle Cerbaie, ad ovest dalla prosecuzione delle Cerbaie e dalla collina di Montecarlo. Questo territorio è caratterizzato da una morfologia completamente pianeggiante con quote variabili da un massimo di 23 m. s.l.m. a un minimo di 15 m s.l.m..

La configurazione morfologica fa comprendere la funzione che tale territorio ha avuto nel passato rappresentando la naturale cassa d'espansione dei corsi d'acqua che dai rilievi preappenninici, passando attraverso le conoidi pedemontane, proseguono verso il collettore principale, costituito dal Padule di Fucecchio.

Per quanto concerne il dissesto idrogeologico in termini di instabilità e franosità, vista la morfologia completamente pianeggiante, non ricorrono assolutamente condizioni predisponenti, per cui ovviamente si può escludere a priori qualsiasi fenomeno di tipo gravitativo.

a.2 - Inquadramento geologico generale della Valdinievole

La storia geologica della Toscana centro-settentrionale, in cui ricade anche l'area di Chiesina Uzzanese, è stata condizionata in misura preponderante dai movimenti distensivi susseguenti l'orogenesi appenninica che dal tardo Miocene interessarono in tempi successivi la Toscana, a partire dall'area tirrenica.

Le dislocazioni si sono prodotte lungo sistemi di faglie dirette con direzione principale NW-SE, che hanno portato alla formazione di una serie di depressioni tettoniche longitudinali delimitate da alti strutturali. In tali depressioni si sono instaurati bacini lacustri, marino-lacustri e marini, i cui depositi neoautoctoni risultano appartenere ai tre cicli sedimentari principali del Miocene Superiore, del Pliocene e del Quaternario.

Il territorio comunale si trova in una posizione prossima al margine settentrionale della vasta area pianeggiante originatasi dal colmamento della depressione

Montecatini - Lucca, compresa fra il Monte Albano, il Monte Pisano, i primi rilievi appenninici e il Fiume Arno, in continuità verso sud-est con il "graben" (depressione tettonica) della Valdelsa. La depressione è inoltre attraversata in senso nord-sud da una soglia di modesta elevazione che separa il bacino del Padule di Fucecchio da quello del Lago di Bientina, prosciugato artificialmente nel XIX secolo.

Durante il Miocene, nel bacino in questione si ha una sedimentazione esclusivamente lacustre, caratterizzata in prevalenza da conglomerati e sabbie e subordinatamente da argille sabbiose.

All'inizio del Pliocene una trasgressione interessa l'intera zona, dando inizio a una fase di sedimentazione marina: deposizione di ciottolami e sabbie nelle aree emerse durante il Miocene superiore, di depositi più argillosi nelle parti più depresse. Verso la fine del Pliocene un sollevamento generalizzato dà luogo a una rapida regressione, con conseguente ripristino di un ambiente di deposizione continentale fluvio-lacustre (Quaternario). Il riempimento si è prodotto ad opera di immissari quali il Fiume Nievole ed il Torrente Pescia che riversavano in esso il loro carico solido.

Terminata la fase di colmamento, i corsi d'acqua hanno continuato il processo deposizionale dilagando attraverso la pianura e coprendo estesamente i sedimenti fluvio-lacustri e marini sottostanti con materiali alluvionali prevalentemente fini. In particolare, l'instaurarsi di un ambiente palustre (Padule di Fucecchio) nella parte sud-orientale del bacino giustifica la presenza nei sedimenti di una notevole quantità di sostanza organica.

Dal Medioevo in poi il Padule ha comunque subito diverse variazioni di superficie, in dipendenza degli interventi di regimazione idraulica, numerosi e spesso di segno opposto; in epoca attuale, l'ambiente prettamente palustre continua a sussistere per una limitata estensione di bacino in corrispondenza dell'estremità meridionale, che costituisce la porzione più depressa.

In dettaglio dal punto di vista litologico, il territorio di Chiesina Uzzanese è caratterizzato dalla presenza di sedimenti alluvionali ad andamento lenticolare, con frequenti eteropie di facies laterali, talora con stratificazione incrociata (tipica sedimentazione di corsi d'acqua), riferibili per età al Quaternario recente (Olocene).

Lo spessore di questi depositi alluvionali è nell'ordine di alcune decine di metri e si sovrappongono ai *Depositi Pliocenici Lacustri* formati localmente da argille ed argille limose grigio-azzurre, con intercalazioni – frequenti in zona di bordo di bacino – di ghiaie e conglomerati in lenti e/o strati con spessori variabili, talvolta in discordanza angolare (*Pliocene – Pleistocene Medio*).

Studi geologici a carattere regionale indicano per la zona in esame la presenza del *substrato roccioso* a profondità molto elevate, dell'ordine di varie centinaia di metri.

a.3 - Geomorfologia

In tutto il territorio comunale non sussistono particolari problematiche di ordine geomorfologico in considerazione dell'assetto completamente pianeggiante della zona; non sono state rilevate in dettaglio, nemmeno zone caratterizzate

da terreni particolarmente scadenti da un punto di vista litotecnico. Assumono invece importanza i fattori morfologici collegati al rischio idraulico.

a.4 - Idrografia superficiale

Dal punto di vista idrografico, i corsi d'acqua che attraversano o hanno influenza sul territorio comunale, confluiscono nel bacino del Padule di Fucecchio e di conseguenza appartengono al Bacino Idrografico del Fiume Arno.

L'area in studio presenta un sistema idrografico superficiale ben sviluppato costituito da corsi principali (acque alte) come il fiume Pescia di Pescia ed il torrente Pescia di Collodi e corsi secondari (acque basse) come il torrente Pescia Nuova, il Fosso di Montecarlo, il Fosso della Sibolla ed il Fosso Uzzanese.

Corsi principali (acque alte)

Fiume Pescia di Pescia

Fiume di IV Ordine che costituisce uno dei più importanti immissari del Padule di Fucecchio. Ha origine nel comune di Piteglio in due rami (Pescia di Pontito e Pescia di Calamecca), scende dalla Macchia Antonini (m. 1011) e dopo avere attraversato il territorio di Pescia, attraversa la porzione settentrionale del territorio di Chiesina Uzzanese, con direzione nord-ovest sud-est e quindi poco a valle dell'Autostrada si dirige in direzione est, lambendo il capoluogo, per poi proseguire nel territorio di Ponte Buggianese fino al Padule.

Il tratto del fiume che interessa il territorio di Chiesina è caratterizzato da un ampio letto, pensile rispetto al piano campagna, con le arginature sia esterne che interne, in buone condizioni di manutenzione.

Negli ultimi anni, a seguito di episodi di rotte e tracimazioni puntuali avvenute in territorio pesciatino, i suoi argini sono stati rinforzati e rimodellati per meglio far defluire l'ondata di piena che si determina in occasione di intense e prolungate precipitazioni.

Torrente Pescia di Collodi

Proviene dalla provincia di Lucca e per quasi tutto il suo percorso segue il confine della provincia di Pistoia; esso scorre, fra argini pensili, a sud del comune di Chiesina, che attraversa dal Ponte alla Ralla fino al confine con il comune di Ponte Buggianese, verso sud-est, dove prosegue fino a riversarsi nel Padule di Fucecchio.

Corsi minori ("acque basse")

Torrente Pescia Nuova

Lambisce il territorio comunale di Chiesina a nord e segna il confine con il Comune di Uzzano. Nel tratto che interessa Chiesina è sostanzialmente privo di argini.

Fosso Uzzanese

Ha origine nel Comune di Uzzano ed è caratterizzato da un limitato bacino; esso scorre ad est del comune, nel tratto compreso fra il confine con Uzzano e il Torrente Pescia di Pescia in cui riversa le sue acque nell'area detta della Lama. Questo corso d'acqua, che segna anche il confine con il comune di Ponte Buggianese, come altri fossi in zona, svolge un'importante funzione di collettore drenante delle aree adiacenti, verso i corsi di "acque alte".

Fosso di Montecarlo

Scorre ad ovest del territorio comunale lungo la via del Fosso e segna il confine fra il comune di Chiesina e quelli di Montecarlo ed Altopascio; nel tratto più settentrionale ha le dimensioni di un piccolo fosso, per lo più privo di arginatura, mentre nel tratto meridionale del comune, lungo il confine con Altopascio, il fosso raccoglie il deflusso di un'area sempre più vasta, aumentando di dimensioni e portata. Nei pressi della frazione di Capanna il corso ha una brusca variazione di direzione verso est, attraversa il territorio comunale di Chiesina ed entra in comune di Ponte Buggianese in località Ponte alle Parti per proseguire fino al Padule di Fucecchio. Il fosso di Montecarlo, data la mancanza e/o modesta arginatura, è spesso soggetto a fenomeni di tracimazione laterale con episodi di inondazione sulle aree ad esso limitrofe, come rilevato anche dallo studio idraulico.

Torrente Sibolla

Ha origine dall'omonimo lago in prossimità della zona industriale di Altopascio, scorre all'estremità meridionale del comune fra argini pensili e segna il confine fra Chiesina e il comune di Fucecchio, proprio a ridosso delle colline delle Cerbaie.

Per questa zona non si hanno notizie o dati di esondazioni, ma vengono a crearsi situazioni di ristagno, con battenti modesti, che si verificano in occasione di piene persistenti per fenomeni di sifonamento al piede dell'argine del torrente.

In condizioni di normale piovosità questa rete drenante minore non presenta particolari problemi, ma in concomitanza di intense e consistenti precipitazioni, subisce un collasso in quanto il regolare deflusso delle acque viene ostacolato e impedito dall'innalzamento del livello dei corsi d'acqua principali (*Pescia di Pescia e Pescia di Collodi*) con conseguenti episodi di reflusso e tracimazione che in prossimità e lungo il piede dell'argine dei più importanti torrenti si manifestano con episodi di ristagno delle acque il cui smaltimento è condizionato dalla natura litologica dei terreni.

a.5 - Dinamiche di trasformazione

La Val di Nievole occupa in gran parte territori densamente abitati con dinamiche di urbanizzazione molto intense che hanno interessato, nel recente passato, anche bacini di esondazione.

Il paesaggio del Padule di Fucecchio e delle aree ad esse contigue, presenti nel comune di Chiesina Uzzanese, risente della pressione antropica e, in

particolare, di attività agricole di tipo intensivo.

a.6 - Valori

L'area, pur essendo in gran parte antropizzata comprende nella sua parte meridionale una zona contigua al sito di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico del Padule di Fucecchio.

a.7 - Criticità

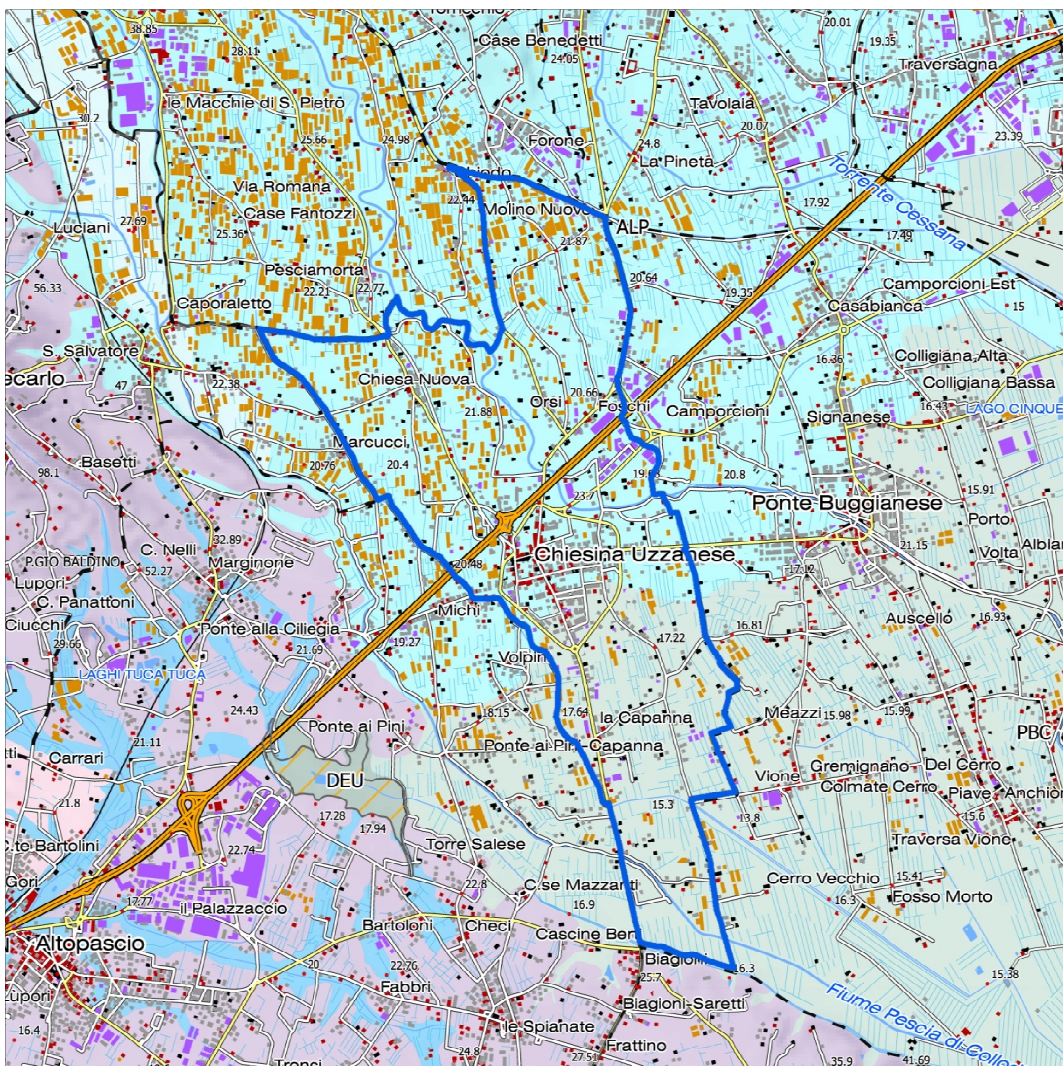
La pressione antropica è uno dei principali fattori di criticità. L'urbanizzazione, con l'aumento della superficie impermeabilizzata e degli impedimenti al deflusso delle acque, causa un aumento del rischio, sia in termini di volumi d'acqua potenzialmente esondati sia in termini di crescente esposizione di beni e vite umane. La carente manutenzione delle opere idrauliche minori aggrava il rischio. Anche le falde acquifere sono soggette a forte pressione: la pianura presenta un'elevata vulnerabilità intrinseca all'inquinamento, dovuta alla natura dei depositi che forniscono scarsa protezione alle acque sotterranee. Ciò si riscontra soprattutto nelle aree di Alta pianura e Margine, dove sono presenti depositi e suoli con buon grado di permeabilità e la soggiacenza della falda è bassa. La densa urbanizzazione delle conoidi sostituisce il flusso verso le falde acquiferi con deflussi superficiali che aumentano i carichi della gestione idraulica e sono, oltretutto, inquinati, trasformando un valore in un costo.

Anche il paesaggio delle aree umide risente della pressione antropica oltre che dei cambiamenti climatici. A queste criticità si unisce lo scarso livello di qualità delle acque che defluiscono nell'area protetta, con conseguente e frequente manifestarsi di fenomeni di eutrofizzazione che influiscono negativamente sul mantenimento della qualità naturalistica e paesaggistica della zona umida.

Il fosso di Montecarlo, data la mancanza e/o modesta arginatura, è spesso soggetto a fenomeni di tracimazione laterale con episodi di inondazione sulle aree ad esso limitrofe.

Non si hanno notizie o dati di esondazioni riguardanti il torrente Sibolla, ma, in occasione di piene persistenti per fenomeni di sifonamento al piede dell'argine del torrente, vengono a crearsi situazioni di ristagno, con battenti modesti dovute a fenomeni di reflusso causati dall'innalzamento del livello dei corsi d'acqua principali (*Pescia di Pescia e Pescia di Collodi*).

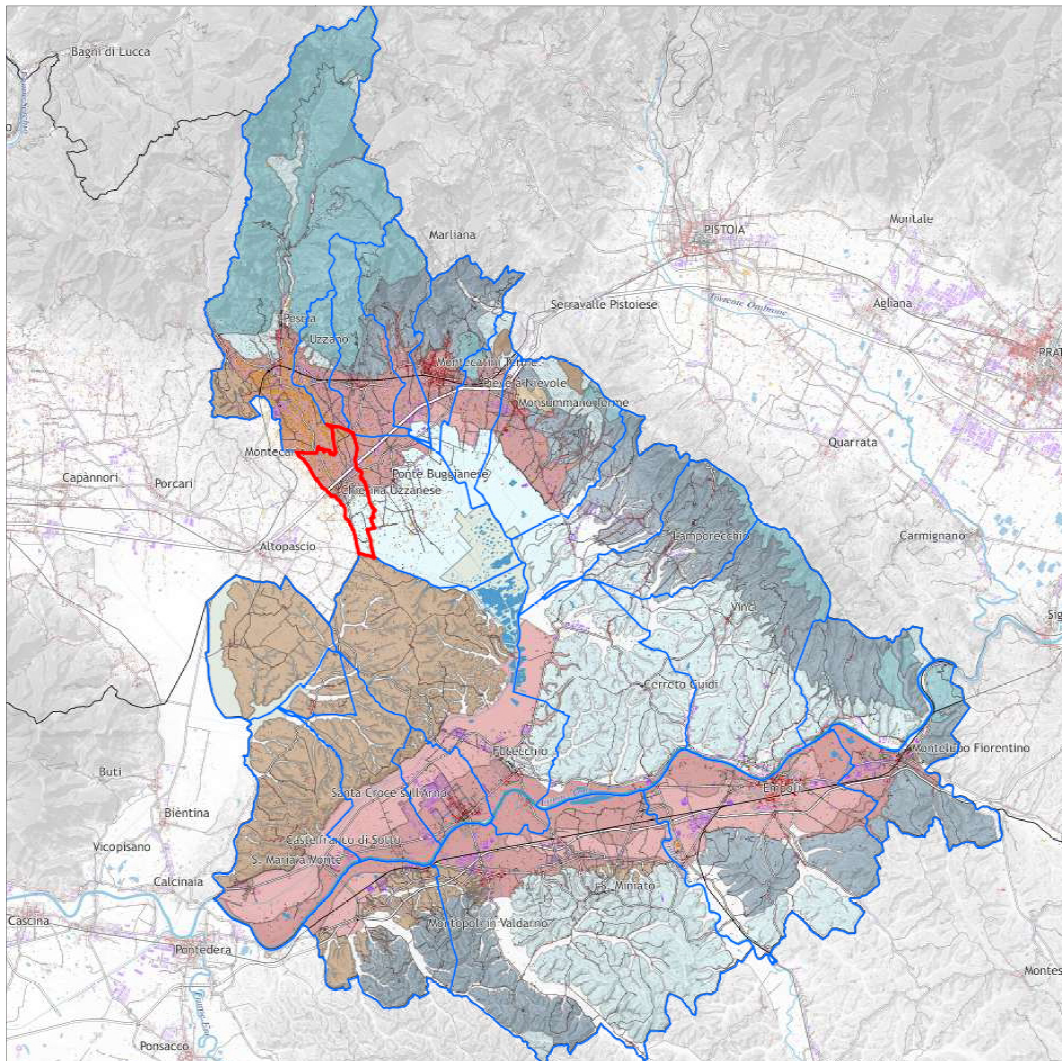
Per quanto concerne il dissesto idrogeologico in termini di instabilità e franosità, vista la morfologia completamente pianeggiante, non ricorrono assolutamente condizioni predisponenti, per cui si può escludere a priori qualsiasi fenomeno di tipo gravitativo.






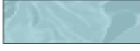
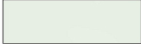



*Estratto della "carta dei sistemi morfogenetici" del PIT/PPR
con delimitazione del territorio comunale*



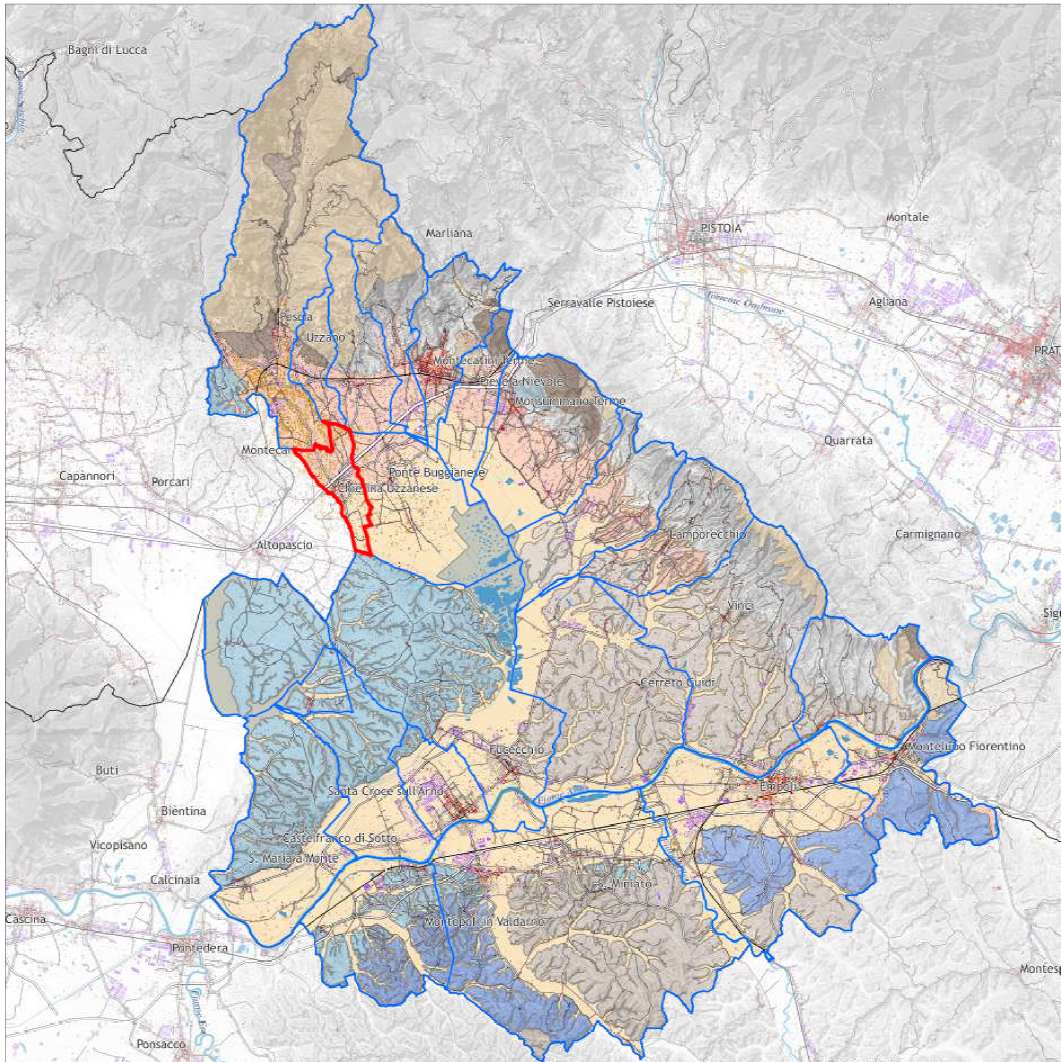
Estratto della legenda della "carta dei sistemi morfogenetici" del PIT/PPR



Estratto della carta dei "valori idro-geo-morfologici" del PIT/PPR con delimitazione dei confini comunali

	Alta produttività agricola		Supporto di paesaggi naturali di valore; ricarica di acquiferi critici
	Alta produttività agricola e ricarica di acquiferi critici		Supporto di paesaggi naturali di valore e assorbimento di deflussi superficiali
	Supporto di paesaggi naturali di grande valore e di paesaggi storici della bonifica		Supporto di paesaggi agrari e insediativi di valore, assorbimento di deflussi superficiali
	Supporto di paesaggi naturali di valore		Supporto di paesaggi agrari e insediativi di valore

Estratto dalla legenda della carta "dei valori idro-geo-morfologici" del PIT/PPR



Estratto dalla carta "delle criticità idro-geo-morfologiche " del PIT/PPR con delimitazione del territorio comunale



Estratto dalla legenda della carta delle criticità idro-geo-morfologiche del PIT/PPR

a.8 - obiettivi di tutela

Con riferimento alla sostenibilità dello sviluppo, l'obiettivo generale della strumentazione urbanistica deve mirare a non provocare una riduzione della naturalità del suolo.

In sintesi, gli obiettivi di tutela possono così articolarsi :

- Protezione della qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come sede degli ecosistemi della flora e della fauna;
- Tutela e consolidamento dei caratteri distintivi del paesaggio;
- Tutela dell'assetto idrogeologico del territorio;
- Uso sostenibile della risorsa con la riduzione dei prodotti chimici in agricoltura e l'adozione di pratiche agricole rispettose dell'ambiente;
- il mantenimento della biodiversità animale e vegetale anche attraverso la limitazione di interventi monocolturali, il recupero o l'introduzione di siepi, muretti a secco, ecc., il riciclaggio dei rifiuti organici;
- la fitodepurazione.

In particolare, riguardo alle attività agricole di pianura e di collina, in coerenza con il PRAA, si definiscono i seguenti obiettivi:

- tutela della quantità dell'acqua;
- limitazione del consumo e tutela della fertilità del suolo;
- prevenzione e mitigazione dei fenomeni alluvionali e recupero della funzionalità ambientale del reticolo idrografico.

a.9 - indirizzi per l'uso della risorsa e per eventuali misure di mitigazione

Gli strumenti della pianificazione e gli atti di governo che ad essi si riferiscono devono ricercare equilibri tra le attuali necessità del settore agricolo ed i

possibili diversi scenari futuri soprattutto attraverso azioni che promuovano la sostenibilità dell'uso del suolo e l'interdizione di pratiche che comportino alterazioni irreversibili della risorsa.

Riguardo all'agriturismo, è opportuno adeguare le strutture di accoglienza a modelli in grado di associare un turismo sostenibile ad un'offerta riferita al patrimonio ambientale e culturale.

b. - La struttura ecosistemica

b.1 - Descrizione

L'ambito cui appartiene il territorio comunale di Chiesina si sviluppa attorno alle vaste pianure alluvionali della Valdinievole dominate dalla presenza del Padule di Fucecchio e da un denso reticolo idrografico.

All'interno dell'ambito si contrappongono ecosistemi palustri di assoluta eccellenza e aree ad elevata artificializzazione.

Le colline plioceniche fanno da corona alla porzione centrale e meridionale dell'ambito, caratterizzandosi per la dominanza di paesaggi forestali.

A nord e a ovest i rilievi montuosi arenacei della Valle della Pescia presentano una prima fascia di agricoltura tradizionale con diffusa presenza di oliveti terrazzati, seguita da dense coperture forestali con querceti, pinete e soprattutto castagneti. Da tale contesto emerge il sistema collinare calcareo del Colle di Monsummano, con le sue caratteristiche pareti rocciose e i vasti fronti delle cave abbandonate.

b.2 - Dinamiche di trasformazione

Il territorio dell'ambito presenta dinamiche di trasformazione, da attribuire all'elevato livello di artificialità della pianura e delle basse colline con alterazioni dell'uso del suolo e del paesaggio e conseguenti negativi condizionamenti della biodiversità e dei valori naturalistici.

Una intensa urbanizzazione e, in agricoltura, un rilevante sviluppo del florovivaismo hanno causato la perdita di agroecosistemi di pianura condizionando negativamente la qualità delle acque superficiali e profonde. I livelli di artificialità del paesaggio di pianura sono altresì dovuti a una fitta rete di infrastrutture stradali dalla quale emerge l'impattante presenza dell'autostrada A11. Il forte incremento edilizio degli ultimi decenni ha causato la saldatura dei fronti urbanizzati riducendo in maniera consistente i varchi ecologici tra il paesaggio agricolo di pianura e quello collinare.

Le intense dinamiche di trasformazione incidono in gran parte sul bacino idrografico relativo al Padule di Fucecchio condizionandone la qualità soprattutto mediante la riduzione quantitativa e qualitativa degli apporti idrici. Negative dinamiche di trasformazione hanno interessato questa importante area umida, con la diffusione di specie aliene invasive, la perdita di specchi d'acqua e di aree umide per interrimento, e con una estesa gestione venatoria su gran parte dell'area palustre. La zona del Padule e la Valdinievole, e anche il territorio di Chiesina, sono interessate dalla realizzazione di un importante intervento di riorganizzazione della depurazione industriale (progetto "Tubone") che consentirà ad una parte dei deflussi proveniente dai principali immissari del Padule di bypassare l'area palustre. Questo intervento prevede opere di mitigazioni con la realizzazione di sottobacini a monte dell'area palustre, che garantiranno un deflusso minimo vitale nei periodi di carenza idrica.

Per il Padule di Fucecchio positive dinamiche sono legate alla istituzione, alla fine degli anni '90, di due piccole e confinanti Riserve Naturali Provinciali (la più estesa in Provincia di Pistoia), alla istituzione di un esteso Sito Natura 2000 ed alla gestione da parte del Centro di ricerca, documentazione e promozione di Castelmartini. Il valore dell'area è inoltre stato riconosciuto con la proposta avanzata dalla Regione Toscana nel 2004, e giunta ora alla fase finale, di istituzione della Zona umida di importanza internazionale (Zone Ramsar) "Padule di Fucecchio" su circa 2500 ha. Un contributo alla tutela del Padule potrà derivare anche da una adeguata disciplina dell'uso del suolo riferita all'area contigua posta nel comune di Chiesina.

b.3 - Valori

Ecosistemi agropastorali

Il paesaggio agricolo attorno al Padule di Fucecchio, che comprende le aree contigue alla zona umida presenti nel territorio di Chiesina, è il risultato delle bonifiche lorenesi. Si tratta di un ambiente di grande rilevante valore naturalistico e paesaggistico, costituito da colture prevalentemente estensive, privo di espansioni edilizie.

Il paesaggio agropastorale fin qui descritto è riconducibile al target della Strategia regionale per la biodiversità relativo alle "Aree agricole di alto valore naturale (High Nature Value Farmland HNVF).

Nel territorio comunale di Chiesina, seppure relegato alla sua parte settentrionale, risulta molto diffuso l'elemento della rete ecologica relativo agli agroecosistemi intensivi, con elevata presenza del florovivaismo nel pesciatino.

Ecosistemi fluviali ed aree umide

Il reticolo idrografico, gli ecosistemi fluviali, la vegetazione ripariale, le aree umide e gli ecosistemi palustri costituiscono gli elementi di una complessiva rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale, che, nel nostro ambito, ha nel Padule di Fucecchio l'elemento certamente più caratterizzante. Gli ecosistemi fluviali costituiscono anch'essi una emergenza naturalistica dell'ambito. Il territorio comunale è interessato dagli ecosistemi fluviali minori che scendono dai versanti della dorsale pre-appenninica (torrenti Pescia di Pescia e Pescia di Collodi). In L'alto corso del torrente Pescia in particolare particolare è quello più rilevante per i valori naturalistici presenti.

b.4 - Criticità

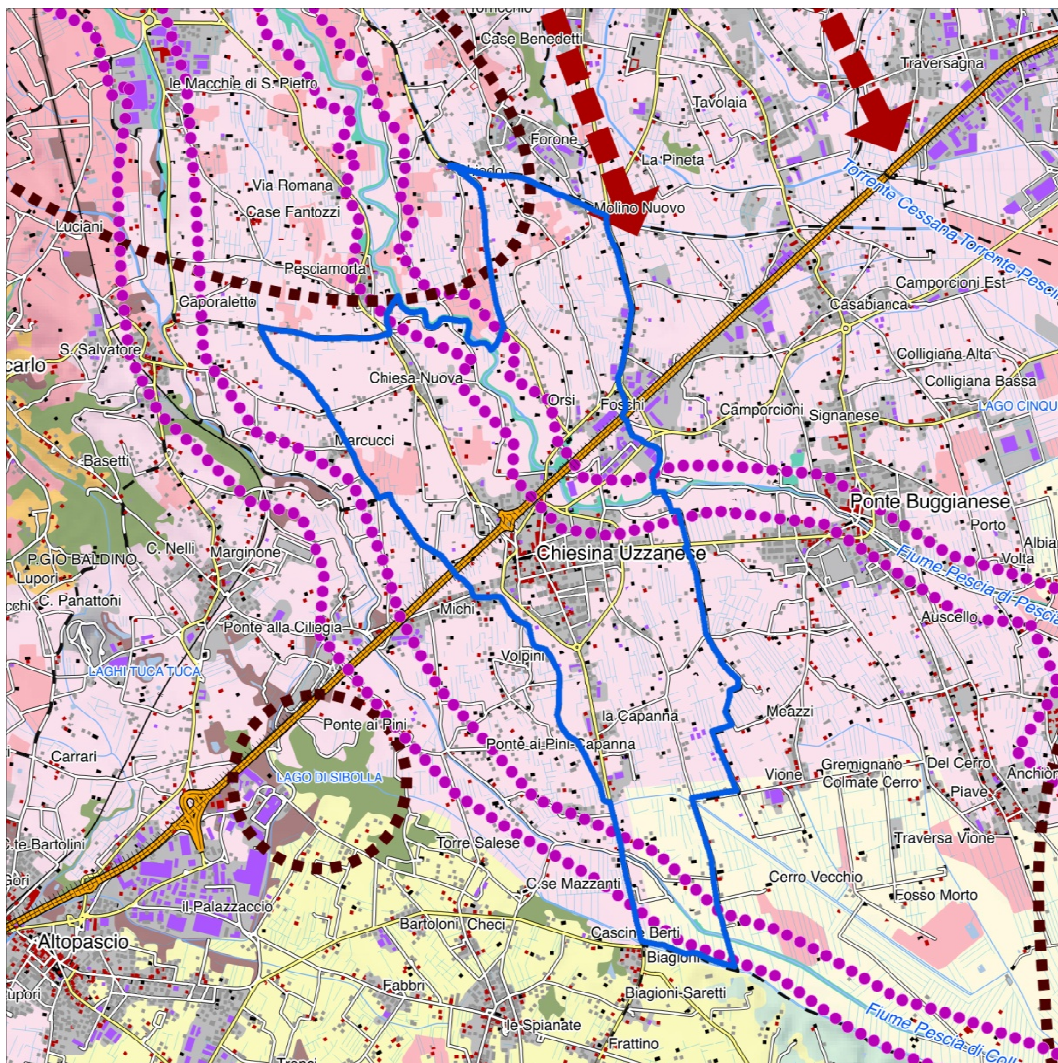
Nell'asse tra Monsummano Terme e Pescia, in cui si colloca il territorio comunale di Chiesina, si concentrano oltre a numerosi centri urbani anche estese aree produttive e una densa rete infrastrutturale. Il consumo di suolo risulta molto elevato in tutto l'ambito, con conseguente contrazione delle aree agricole di pianura, circostanza che rappresenta il principale fattore di minaccia per gli ecosistemi umidi, sia a causa della alterazione degli habitat, che per la conseguente riduzione della quantità e della qualità della risorsa idrica.

Oltre alla conurbazione che si estende da Monsummano a Pescia, l'ambito presenta una elevata densità di infrastrutture lineari di trasporto (Autostrada A11, linee ferroviarie) ed energetiche (elettrodotti ad AT e MT) e una sviluppata attività vivaistica e floricola che interessa considerevolmente il territorio comunale. Questa attività contribuisce a ridurre l'eterogeneità del

paesaggio agricolo, i livelli di permeabilità e di continuità ecologica tra il Padule di Fucecchio, la pianura e la collina, già compromessi fortemente dalla barriera autostradale.

A livello di rete ecologica nella pianura che si estende da Monsummano a Pescia permangono solo relittuali quanto preziosi varchi di connettività tra la piana di gronda del Padule e gli ecosistemi collinari.

Le criticità degli ecosistemi fluviali sono da imputare alla scarsa quantità e qualità delle acque, alla presenza di specie aliene nonché all'alterazione della vegetazione ripariale, spesso compromessa da processi di artificializzazione delle sponde e da modalità di manutenzione poco attente.



*Estratto dalla "carta della rete ecologica" del PIT/PPR
con delimitazione del territorio comunale*

b.5 - Obiettivi di tutela

L'obiettivo generale di tutela e valorizzazione della biodiversità può articolarsi nei seguenti obiettivi specifici:

- Tutela delle specie minacciate e della diversità biologica anche attraverso l'eventuale istituzione di aree sottoposte a forme di protezione;
- Tutela dai rischi derivanti dall'introduzione di specie alloctone;
- Assunzione del reticolo idrografico quale corridoio biosistemico in grado di garantire la interconnessione tra i vari ambiti.

b.6 - indirizzi per l'uso della risorsa e per eventuali misure di mitigazione

In generale, dovranno essere promosse azioni per limitare la pressione antropica sulle aree naturali e seminaturali dovuta soprattutto al sistema delle infrastrutture. Sarà anzi necessario che ulteriori sviluppi delle stesse siano accompagnati da azioni che prevedano il mantenimento degli ambienti

naturali e semi-naturali esistenti ed il loro incremento fino alla formazione di una "rete".

In particolare gli strumenti e le azioni della pianificazione dovranno:

- Promuovere il mantenimento della biodiversità animale e vegetale attraverso la frammentazione dell'uso del suolo, la conservazione e l'eventuale formazione di corridoi ecologici, il recupero di elementi del territorio importanti per la tutela della biodiversità quali siepi, filari, muretti a secco, etc.;
- Promuovere, ai fini della connettività, la tutela di fasce ecotonali, incolti e ambienti semi-naturali in genere;
- Promuovere la tutela dei corsi d'acqua per la conservazione degli organismi più strettamente legati alla vita acquatica (ittiofauna e alcuni invertebrati) e anche di una moltitudine di specie appartenenti a diversi gruppi, dagli invertebrati agli anfibi, rettili, uccelli e mammiferi. A tal fine sarebbe opportuna un'attenta gestione della vegetazione riparia.

c. - La struttura insediativa

c.1 - Descrizione

Il sistema insediativo dell'ambito è caratterizzato prevalentemente dal morfotipo n. 1 "Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi pianure alluvionali" (Articolazione territoriale 1.4 - La piana della bassa val di Nievole).

Si tratta del sistema lineare sviluppatosi lungo la fascia delle infrastrutture che comprende l'autostrada A11, la SS 435 e la ferrovia e che assume tra Monsummano e Pescia i caratteri di una vera e propria conurbazione di oltre 100.000 abitanti, complessa e articolata, cresciuta sull'asse della Strada Lucchese. Di questo sistema fanno parte, seppure non direttamente aggregati al sistema infrastrutturale est-ovest, i centri di Chiesina Uzzanese e Ponte Buggianese.

L'insediamento inizia con le bonifiche lorenese e si sviluppa a partire dalla seconda metà dell'Ottocento con l'apertura della ferrovia.

Il territorio urbanizzato è caratterizzato dai morfotipi TR5, TR7, TR8.

Un segno territoriale distintivo degli insediamenti di pianura e, nella fattispecie di Chiesina, è rappresentato dal sistema degli argini utilizzati come percorso elevato. Gli argini del fiume Pescia di Pescia costituiscono infatti un elemento di relazione tra borghi antichi di collina, le espansioni ottocentesche, la trama fitta delle coltivazioni di fondovalle, il sistema a pettine delle vallecole perpendicolari alle aste fluviali principali.

c.2 - Dinamiche di trasformazione

La ferrovia Pistoia-Lucca completata nel 1859, ha contribuito alla prima espansione dei centri di pianura. L'autostrada Firenze-Mare, costruita negli anni trenta del Novecento e raddoppiata negli anni sessanta, ha ulteriormente incrementato lo sviluppo degli insediamenti, in particolare, nel caso di Chiesina, degli insediamenti di tipo produttivo. Questi insediamenti, dapprima lineari e via via ispessitesi, hanno determinato una barriera con gravi conseguenze sul piano della connettività ecologica. Nella parte settentrionale del territorio comunale si è determinata una urbanizzazione diffusa con una forte frammentazione del paesaggio agrario. Questo è interessato in massima parte dalle colture florovivaistiche, tipologia specifica dell'area pesciatina, connotata dalla presenza di edifici sparsi nel mosaico agrario, fortemente parcellizzato e occupato in gran parte da serre per lo più permanenti.

c.3 - Valori

L'insediamento storico del Capoluogo sviluppatosi sulle attuali Via del Popolo e Via Garibaldi è parte integrante della rete di città storiche identificate nella carta delle figure componenti i morfotipi insediativi (sistema reticolare di pianura del Padule di Fucecchio).

Di grande rilievo paesistico è l'argine elevato del fiume Pescia di Pescia che, con andamento sinuoso, costituisce elemento di contiguità tra la pianura e le

colline.

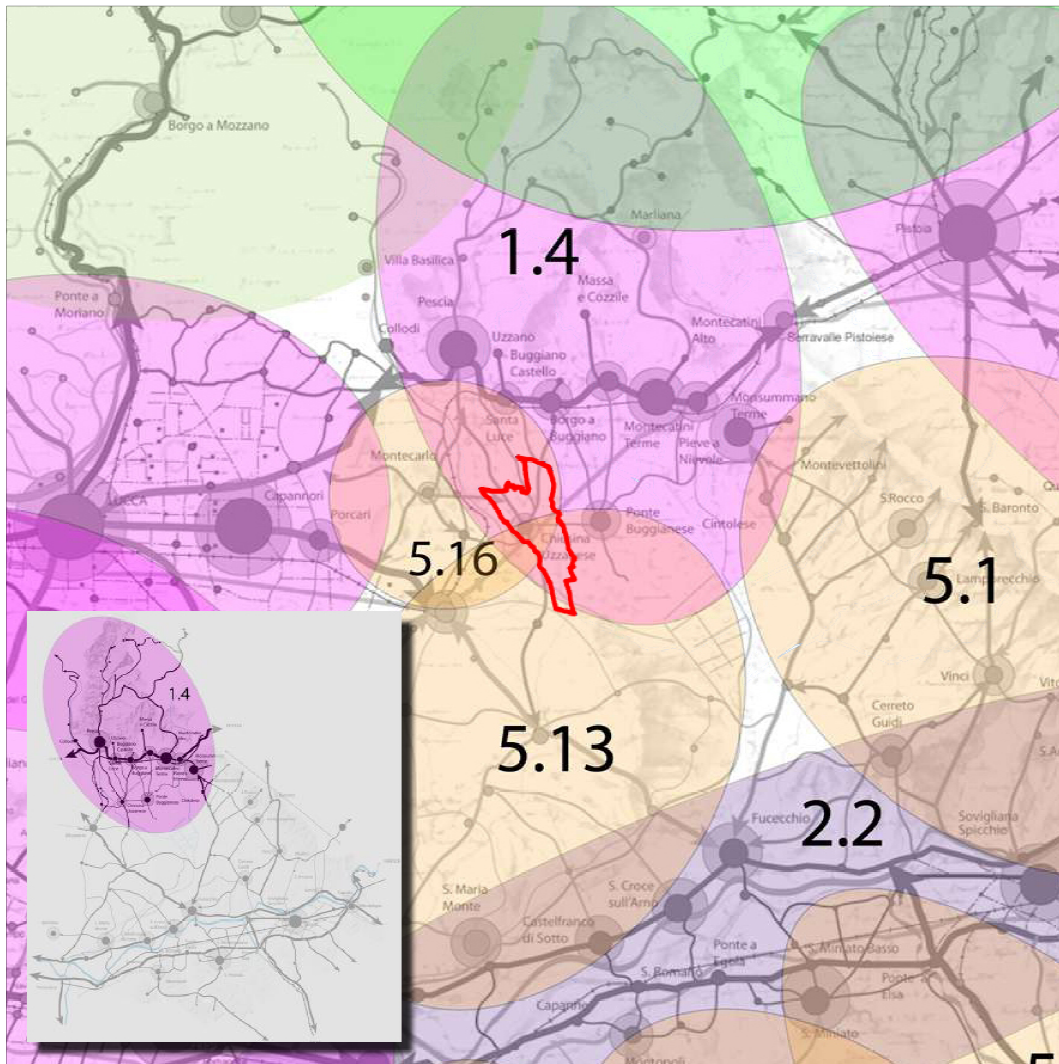
La contiguità con Pescia e le sue emergenze paesistiche, con il Padule di Fucecchio e la sua rilevanza di tipo naturalistico costituiscono ulteriori elementi di valore del territorio comunale di Chiesina.

c.4 - Criticità

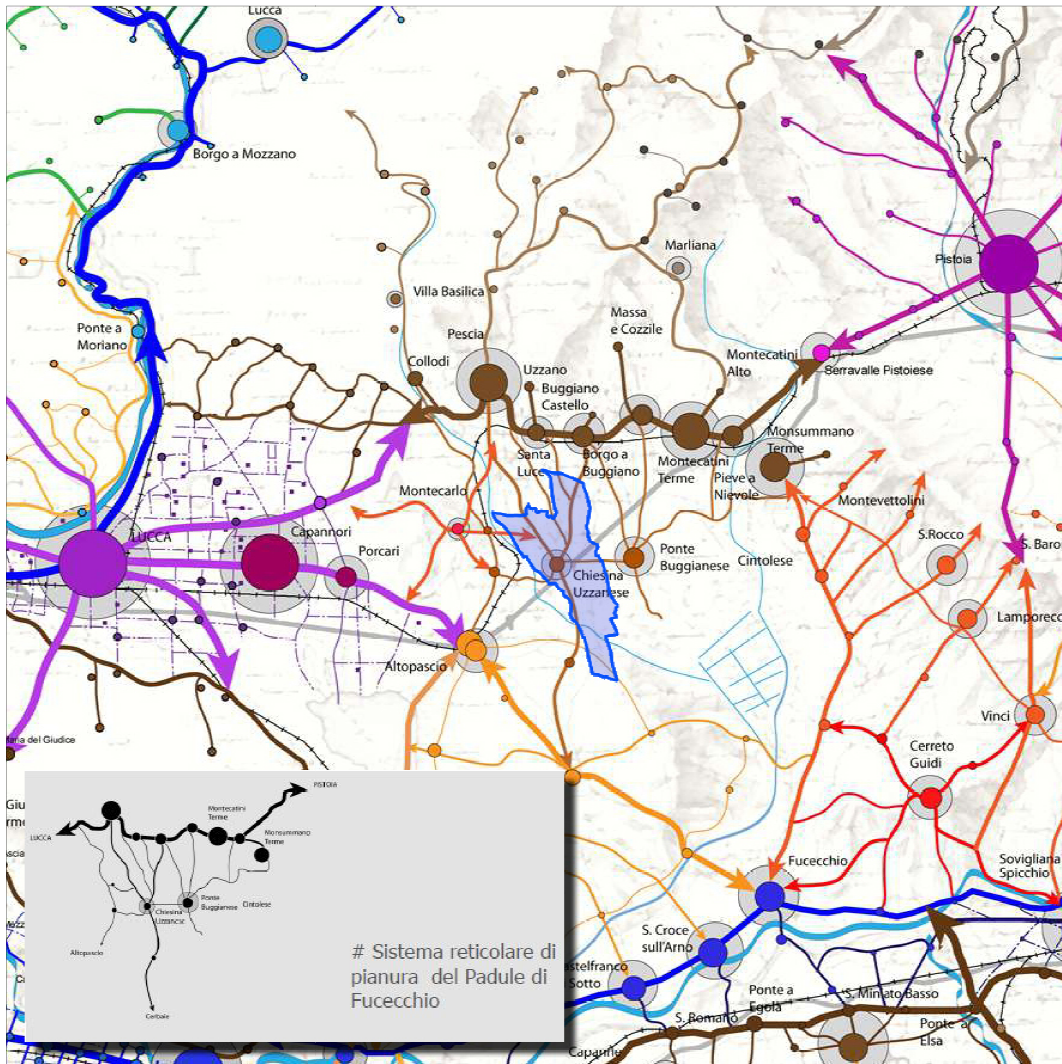
Costituisce un forte elemento di criticità la formazione della conurbazione lineare Monsummano-Montecatini-Monsummano-Buggiano-Santa Lucia-Pescia, con le due propaggini di Chiesina Uzzanese e Ponte Buggianese, di fatto una cortina suburbana quasi continua lungo la S.R. 435.

Gli aspetti più vistosamente critici di questa disordinata espansione possono essere così sintetizzati:

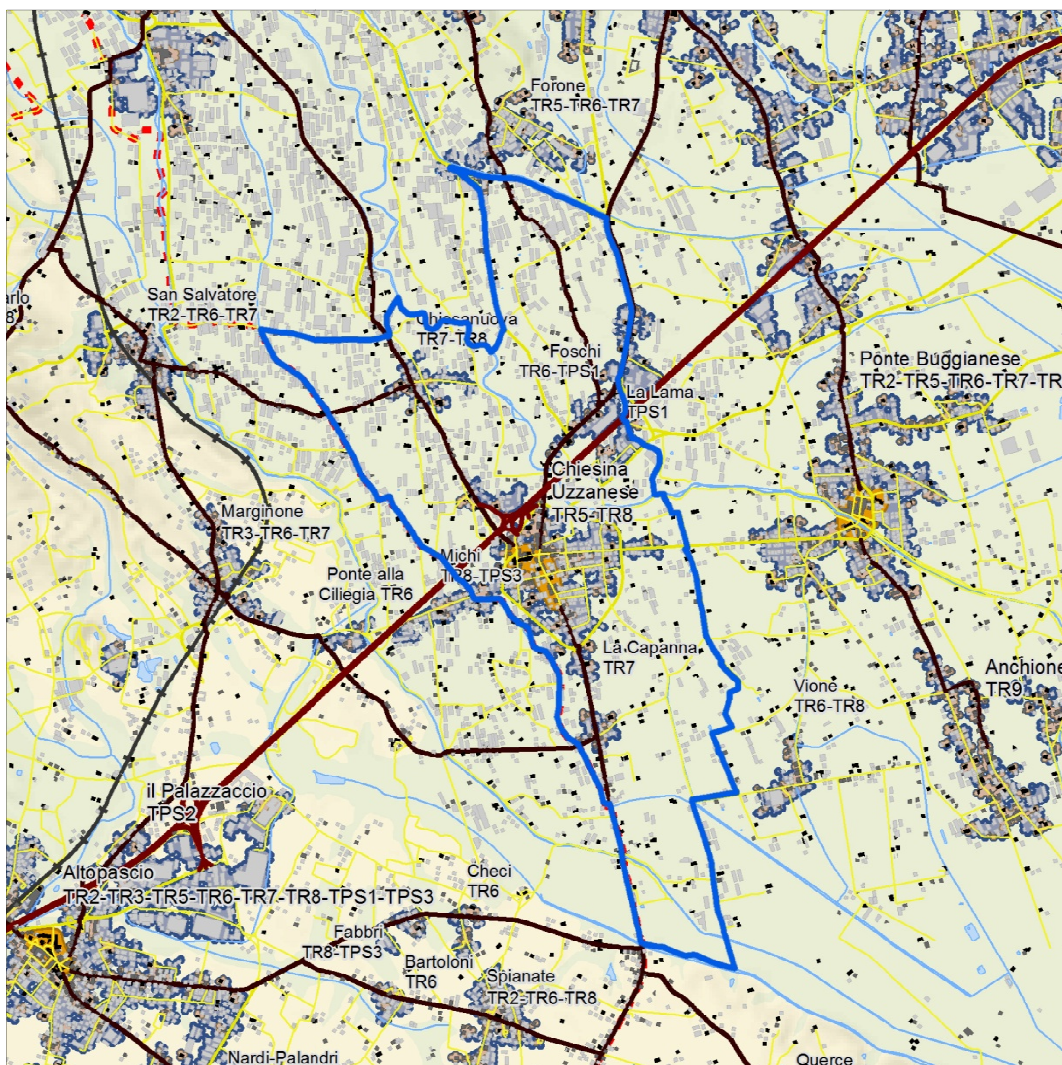
- congestioni da viabilità di attraversamento urbano;
- fenomeni di dispersione urbana che frammentano il sistema ambientale e rendono i centri privi di riconoscibilità nonché di identità e di qualità urbana e paesistica;
- presenza di piattaforme produttive lungo l'Autostrada Firenze-Mare;
- effetto barriera di forte impatto territoriale, ecologico e paesaggistico causato dal fascio viario-infrastrutturale e degli impianti e piattaforme di servizio connessi, con conseguente frammentazione dei sistemi insediativi locali;
- presenza di elettrodotti aerei che rappresentano fattori di criticità visuale, con effetti di fuori scala difficilmente mitigabili.



*Estratto della carta dei morfotipi insediativi del PIT/PPR con delimitazione del territorio comunale
(nel riquadro il morfotipo insediativo 1.4)*



Estratto della carta delle figure componenti i morfotipi insediativi del PIT/PPR con delimitazione del territorio comunale (nel riquadro il sistema reticolare di pianura del Padule di Fucecchio)



*estratto della carta dei sistemi insediativi del PIT/PPR contenente
l'individuazione dei morfotipi urbani
(con delimitazione del territorio comunale)*

c.5 - obiettivi di tutela

Si riportano di seguito gli obiettivi generali degli strumenti urbanistici comunali di cui si avvia il processo progettuale, obiettivi già elencati al paragrafo 3.1 del presente documento e che saranno perseguiti declinando alla scala comunale gli indirizzi del PIT/PPR per la Val di Nievole:

- approfondimento degli studi idraulici;
- revisione dello statuto del territorio con particolare riguardo alla disciplina del patrimonio edilizio di valore storico testimoniale;
- riqualificazione degli insediamenti;
- Razionalizzazione dei collegamenti tra viabilità interna e viabilità extracomunale;
- Al ridimensionamento del piano.

Il Piano di indirizzo territoriale regionale con valenza di piano paesaggistico

(PIT/PPR), approvato con Deliberazione Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37, impegna il Piano Strutturale a declinare alla scala locale gli obiettivi individuati nella disciplina d'uso di cui al punto 6 della scheda d'ambito n. 5 "Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore".

Gli obiettivi da declinare sono i seguenti:

Obiettivo 1

Salvaguardare i valori identitari, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema della pianura alluvionale del Valdarno e della Val di Nievole, riqualificando i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e il loro rapporto con il reticolo idrografico e il territorio agricolo

Declinazione locale e azioni

L'obiettivo n.1 sarà perseguito:

- *evitando nuovo consumo di suolo all'esterno dell'anello stradale che circonda l'abitato del Capoluogo e individuando al suo interno il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art.3 della LR 65/14, in coerenza con il carattere policentrico del sistema insediativo della piana;*
- *preservando o ripristinando relazioni territoriali tra il centro urbano del capoluogo e gli spazi agricoli circostanti anche potenziandone la multifunzionalità;*
- *tutelando i varchi inedificati dei sistemi insediativi lineari sorti lungo le arterie stradali;*
- *tutelando il connettivo costituito dal Fiume Pescia di Pescia e dalle sue rive al fine di preservare un prezioso varco tra i territori comunale posti a Nord e a Sud dell'autostrada A11;*
- *favorendo la dismissione o l'allontanamento delle attività incongrue con i tessuti residenziali, riqualificando i margini urbani e i contenitori non residenziali in disuso;*
- *riducendo al massimo ulteriori diffusioni delle aree a carattere produttivo in territorio rurale;*
- *mitigando l'effetto barriera visuale ed ecologica causato dalle strade di grande comunicazione e soprattutto dall'autostrada A11;*
- *prevedendo per eventuali espansioni l'inserimento nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.*

Obiettivo 2

Salvaguardare e rafforzare gli elevati valori ecosistemici, idrogeomorfologici, e paesaggistici del Bacino dell'Arno, del Fiume Pescia e delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e delle aree umide "minori"

Declinazione locale e azioni

L'obiettivo n.2 sarà perseguito:

- *tutelando le aree della bonifica storica e le zone contigue al Padule di Fucecchio ubicate nella parte meridionale del territorio comunale con particolare riguardo agli ecosistemi riferiti al torrente Montecarlo e al fiume Pescia di Collodi. La tutela comporterà il contenimento*

dell'impermeabilizzazione e della produzione di deflussi inquinanti nelle aree della Pianura bonificata, la conservazione dei sistemi idraulici minori, la promozione di attività agricole ambientalmente sostenibili;

- attuando interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum fluviale sui corridoi ecologici costituiti dai fiumi Pescia di Pescia e Pescia di Collodi mediante l'individuazione di fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua e la mitigazione dell'artificializzazione delle sponde dei suddetti corsi d'acqua.

Obiettivo 3

Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori e del loro rapporto con il territorio rurale, preservare i caratteri paesaggistici della montagna e della collina, conservare i suoli agricoli

Declinazione locale e azioni

L'obiettivo n.2 sarà perseguito:

- salvaguardando l'integrità morfologica degli aggregati storici con particolare riguardo al comparto del Capoluogo comprendente Via del Popolo, Piazza Vittorio Emanuele e Via Garibaldi;
- salvaguardando e assicurando la permanenza dei valori e dei caratteri storico-architettonici della sistemazione agraria della bonifica storica ancora presente con gli antichi manufatti agricoli, nelle aree contigue al Padule di Fucecchio;
- tutelando e valorizzando la rete dei percorsi storici e ricollegando, dove possibile, le infrastrutture con giacitura Nord-Sud interrotte dal tracciato dell'autostrada A11;
- gestendo in modo ecosostenibile le fasce ripariali, di fiumi e torrenti, in particolare gli argini del torrente Pescia di Pescia, riducendo i processi di artificializzazione, controllando la diffusione di specie alloctone in modo da mantenerne il ruolo di direttore di connettività ecologica con i rilievi boscati del pesciatino.

c.6 - indirizzi per l'uso della risorsa e per eventuali misure di mitigazione

Gli indirizzi per la riqualificazione della struttura insediativa saranno perseguiti mediante le seguenti azioni riferite al livello del PO (gli obiettivi specifici di cui al paragrafo 3.1.2):

- La riqualificazione degli insediamenti abitativi con particolare riguardo al Capoluogo;
- La tutela dei tessuti insediativi storici;
- La tutela del patrimonio edilizio di valore storico-testimoniale;
- L'accessibilità urbana;
- La revisione della normativa.
- La tutela delle aree di corona del Padule di Fucecchio (in piccola parte nel territorio comunale), integrative di zone umide di rilevante interesse naturalistico;
- Il contenimento della diffusione urbana che altera profondamente il paesaggio di pianura, connotandolo con severe condizioni di congestione

spaziale e di semplificazione e impoverimento biologico e semiologico;

- Il contenimento del rilevante *impatto visuale delle serre per le colture florovivaistiche;*

- La tutela dello stretto rapporto tra *residenza e fondi agricoli che costituisce una espressione peculiare del processo di diffusione urbana;*

- la promozione del vivaismo in pieno campo e il contenimento delle colture vivaistiche nelle aree bonificate in margine al Padule di Fucecchio.

- La salvaguardia delle risorse essenziali del territorio anche attraverso l'inserimento nel corpo della normativa di una appropriata disciplina;

- La prevenzione del rischio per gli effetti idraulici e sismici locali;

- La tutela del territorio aperto anche attraverso una puntuale disciplina riguardante le attività colturali e costruttive;

- La revisione del sistema della mobilità con lo stralcio di previsioni non più attuali;

- La riqualificazione degli ambiti insediativi esistenti anche attraverso prescrizioni specifiche riguardanti i tessuti storici, gli interventi sugli immobili di valore, le piazze e i luoghi di aggregazione, le aree per la sosta dei veicoli, il verde urbano, gli esercizi commerciali;

- La crescita dei nuovi episodi insediativi in maniera organica rispetto al contesto esistente anche attraverso puntuali regole per le trasformazioni, con la predisposizione di schede guida riferite ad ogni intervento;

- La sostenibilità e la qualità degli interventi anche attraverso apposite regole di progettazione, l'introduzione di requisiti minimi, di sistemi di valutazione e di verifica e di incentivi.

d. - la struttura agro-forestale

d.1 - Descrizione

Il territorio comunale è inserito nel paesaggio della piana pesciatina intensamente insediata e infrastrutturata.

Nella parte settentrionale del territorio prevalgono dunque le colture vivaistiche (morfortipo 22), per lo più in serra, frammiste a un tessuto insediativo rado e disperso. Nella parte sud-orientale permangono invece spazi rurali coincidenti con i seminativi a maglia fitta (morfortipo 7), testimonianza delle operazioni di bonifica storica. La parte meridionale del territorio è lambito dalle colture a pioppete, alternate ai seminativi (morfortipo 13).

d.2 - Dinamiche di trasformazione

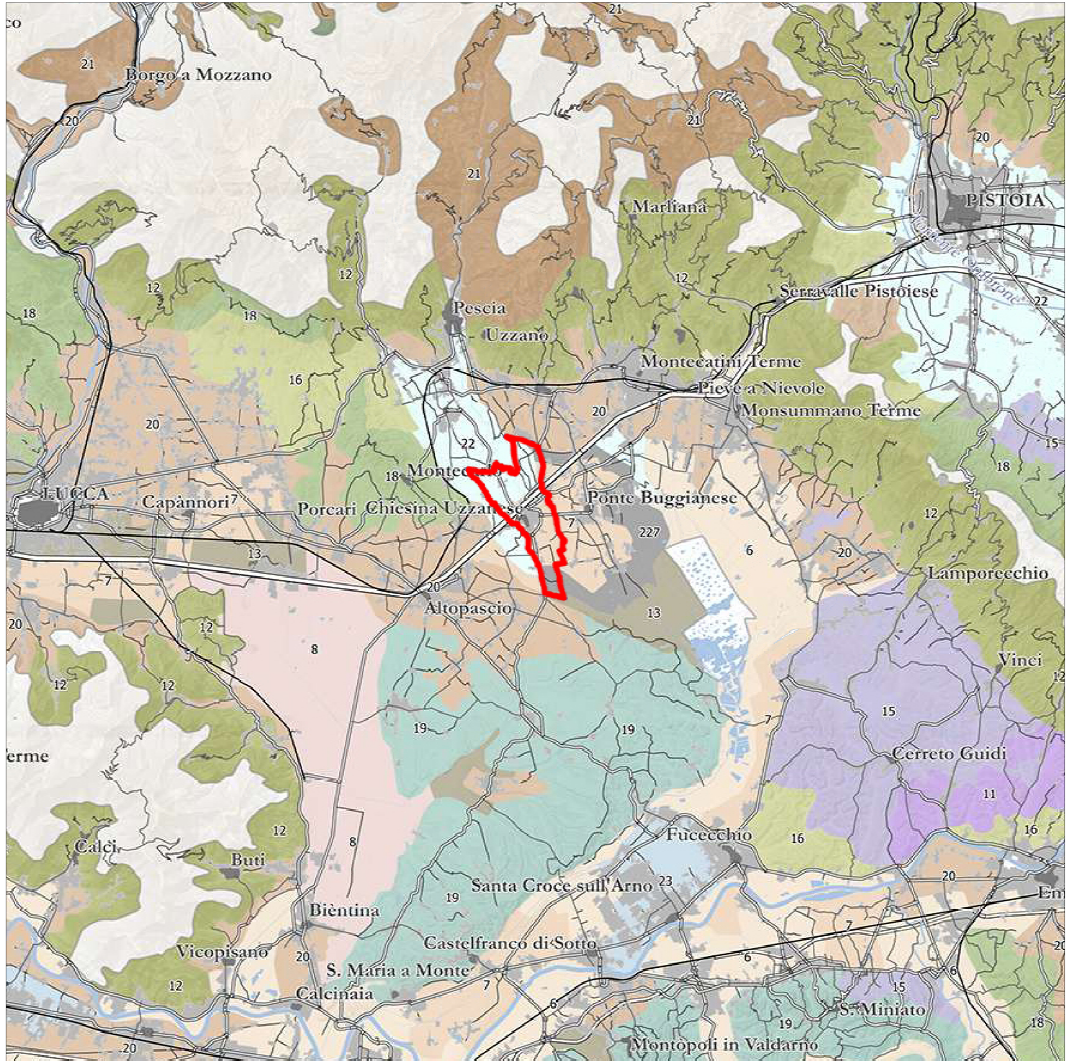
Le trasformazioni principali sono riconducibili al consumo di suolo rurale, sotto forma di edificazione diffusa, a macchia d'olio, a nastro, o per la presenza di grandi infrastrutture. Tali processi comportano anche la semplificazione del tessuto dei coltivi con rimozione di elementi della rete scolante, della viabilità di servizio e del relativo corredo vegetazionale, oltre che effetti di frammentazione e potenziale marginalizzazione dei terreni agricoli.

d.3 - Valori

Le aree agricole dei territori pianeggianti, quali il territorio di Chiesina Uzzanese, assumono valore per il ruolo di discontinuità morfologica rispetto al costruito e di connettività ecologica. Alcune aree coltivate, come i seminativi a maglia fitta (morfortipo 7), hanno un valore anche storico-testimoniale e paesistico. Essi sono infatti caratterizzati da una suddivisione dei coltivi che ricalca le giaciture storiche, orientate per favorire lo smaltimento delle acque. Sebbene il corredo vegetazionale della rete di scolo sia stato per lo più rimosso, questi coltivi associano al valore di testimonianza storico-paesistica una importante funzione di presidio dell'equilibrio idrogeologico del territorio pianeggiante.


d.4 - Criticità

Nell'area si concentrano le criticità dovute al consumo di suolo rurale conseguente a rilevanti processi di urbanizzazione e diffusione insediativa, alla semplificazione paesaggistica ed ecologica, all'impoverimento dell'infrastruttura rurale storica con rimozione di elementi delle rete scolante, del sistema della viabilità minore e del corredo vegetazionale non colturale (siepi e filari posti lungo i fossi, i confini dei campi, le strade poderali). Le colture ortoflorovivaistiche (morfortipo 22) hanno inoltre modificato il paesaggio rurale sul piano morfologico e percettivo - principalmente per l'impatto provocato dalle serre - e su quello ambientale per gli effetti altamente inquinanti su aria, acqua e suolo che questa attività comporta.





*Estratto della carta dei morfotipi rurali del PIT/PPR
con delimitazione del territorio comunale*

07. morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle

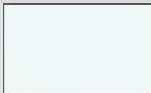

Il morfotipo è caratterizzato dalla presenza quasi esclusiva di colture erbacee e da una maglia agraria regolare e fitta, con appezzamenti di superficie contenuta di forma allungata e stretta e spesso orientati secondo le giaciture storiche che consentivano un efficace smaltimento delle acque. Può trovarsi associato ad assetti insediativi poco trasformati o all'interno di contesti caratterizzati da notevole diffusione insediativa.

13. morfotipo dell'associazione tra seminativi e monoculture arboree

Il morfotipo è presente in ambienti pianeggianti e nei fondovalle di alcuni corsi d'acqua ed è caratterizzato dall'associazione tra pioppete (e altri impianti di arboricoltura da legno) ed estesi campi a seminativo semplice, di solito esito di processi di semplificazione paesaggistica.

22. morfotipo dell'ortoflorovivaismo

Il morfotipo descrive un paesaggio fortemente artificializzato che, pur essendo costituito da spazi aperti, ha modificato il carattere agricolo e rurale tradizionale. Si tratta delle estese aree dedicate alle colture vivaistiche. Sul piano percettivo questo tipo di territorio può essere assimilato a un vasto giardino, tuttavia la sua qualità paesistica e ambientale è fortemente compromessa.

Descrizione dei morfotipi rurali presenti nel territorio comunale di Chiesa Uzzanese

d.5- obiettivi di tutela

In sintesi, gli obiettivi di tutela possono articolarsi secondo il seguente elenco:

- Mantenere e sostenere la funzione generale di connessione naturalistica e paesaggistica;
- Valorizzare le attività agricole e selvicolturali;
- Sostenere e tutelare l'equilibrio ecologico e ambientale;
- Recupero delle connessioni ecologiche collina-pianura e valorizzazione dei varchi ambientali fra il sistema insediativo.
- Promuovere nuove attività economiche e segnatamente quelle associate al turismo eco-compatibile.
- Promuovere il rapporto uomo-natura, mediante l'incentivazione delle attività culturali, educative, collegate alla fruizione ambientale.
- Il miglioramento del sistema idraulico con interventi strutturali e non.
- la preservazione da attività e funzioni inquinanti.

d.6- indirizzi per l'uso della risorsa e per eventuali misure di mitigazione

Gli indirizzi per l'uso della risorsa possono essere così sintetizzati.

In sintesi, gli indirizzi possono così articolarsi:

Indirizzi per la pianura

- individuazione di idonee aree di pertinenza, a tutela degli edifici classificati di valore storico-architettonico;

- individuazione di modalità costruttive per gli interventi di recupero di annessi, nel rispetto della tradizionale edilizia rurale.

Indirizzi per la area florovivaistica

- conservazione e miglioramento della rete di strade vicinali ed interpoderali;
- verifica del grado di impermeabilizzazione e di rigenerazione dei suoli, per attività di colture in serra fissa e vasetteria a pieno campo;
- realizzazione di una rete acquedottistica propria per l'irrigazione dei vivai, con l'impiego delle acque di risulta dei depuratori;
- Ricerca di misure che favoriscano l'accorpamento fondiario, per consentire rotazioni e riposi dei terreni.

e. – Patrimonio culturale

e.1 – Aspetti paesaggistici

Il territorio si colloca nell'ambito del piano alluvionale e dell'invaso palustre bonificato. Gli elementi costitutivi del paesaggio nelle aree aperte, derivano dalla sintesi dei processi antropici, delle opere e dei manufatti ad essa collegati, della tessitura agraria e degli indirizzi colturali.

La presenza di alcune forme tipiche della tessitura agraria si assume come indice della permanenza delle relazioni tra condizioni del suolo e proprietà fondiaria che si traducono, in particolare nella parte meridionale del territorio, in particolari forme e dimensioni dei campi, maglie di viabilità poderale, reticoli idraulici, ecc.

I corpi idrici e, segnatamente il fiume Pescia di Pescia con le sue rive, assumono una particolare valenza paesaggistica. Il fiume, che rappresenta uno dei più importanti immissari del Padule di Fucecchio e rappresenta l'elemento lineare di maggior rilevanza all'interno del reticolo idrografico comunale, attraversa la porzione settentrionale del territorio di Chiesina Uzzanese, con direzione NW-E, lambendo il capoluogo per poi proseguire il suo corso nel comune di Ponte Buggianese fino al Padule, immettendosi nel canale del Capannone. Il corso d'acqua, nel tratto comunale, è caratterizzato da un ampio letto in condizione di pensilità rispetto al piano di campagna, con le arginature, sia esterne che interne, in buone condizioni di manutenzione. Gli argini, di altezza variabile tra i due e tre metri, distano tra loro circa 30-35 ml.

Si tratta di un vero e proprio collegamento paesaggistico tra le colline di Pescia e il Padule di Fucecchio, il cui intorno è già individuato nel vigente RU come luogo di salvaguardia delle aree ad agricoltura tradizionale, aree che hanno conservato cioè nel corso degli anni, in relazione al consolidarsi del tracciato dell'asta fluviale, gli usi agricoli tradizionali dei primi interventi di bonifica, colture promiscue, seminativi, seminativi arborati non specializzati, con episodi di insediamenti orto-floricoli e di coltivazioni in serra.

e.2 – Documenti materiali della cultura

Le tracce della storia degli insediamenti si rilevano, pur con espressioni architettoniche assai modeste, nel Capoluogo e negli abitati di Chiesa Nuova e Molin Nuovo.

Una porzione del centro del Capoluogo corrispondente alla parte urbana che a seguito di un lento processo di "sedimentazione", ha conservato nei suoi componenti ed elementi caratterizzanti, un organico valore storico-testimoniale. Gli elementi definitivi, edifici residenziali, edifici pubblici, edifici religiosi, spazi pubblici, aree pertinenziali private, manufatti d'arredo ecc., si integrano in modo tale da formare un "corpus unico", con matrici ed elementi generatori chiari e leggibili, massima espressione della centralità rispetto a tutto il territorio comunale.

Gli abitati di Molin Novo e Chiesa Nuova, si configurano come nuclei rurali nei quali la dimensione della struttura urbanistica originaria è stata soffocata dagli sviluppi insediativi che hanno eroso la campagna circostante. Sono quindi caratterizzati da un tessuto storicizzato, tipologicamente e morfologicamente compiuto cui si sono affiancate e sovrapposte in tempi relativamente recenti, in maniera informe, nuove espansioni residenziali.

Al fine di una corretta lettura dei manufatti presenti nel territorio aperto, è

necessario tenere conto del processo di bonifica delle aree umide adiacenti contigue al Padule di Fucecchio. Il territorio di Chiesina Uzzanese è stato oggetto di un diffusa colonizzazione antropica, in virtù della sua marginalità nei confronti dei possedimenti fondiari medicei, della possibilità di accesso immediato alle terre bonificate, preclusa in altre aree della Bassa Valdinevole, dell'alta redditività dei terreni, della vicinanza di centri di scambio comprensoriali (Borgo a Buggiano) e per la presenza di un'articolata viabilità a carattere "interprovinciale".

Manufatti, edifici, sistemazioni di interesse culturale devono essere quindi interpretati alla luce delle trasformazioni territoriali generate da una così importante proprietà fondiaria.

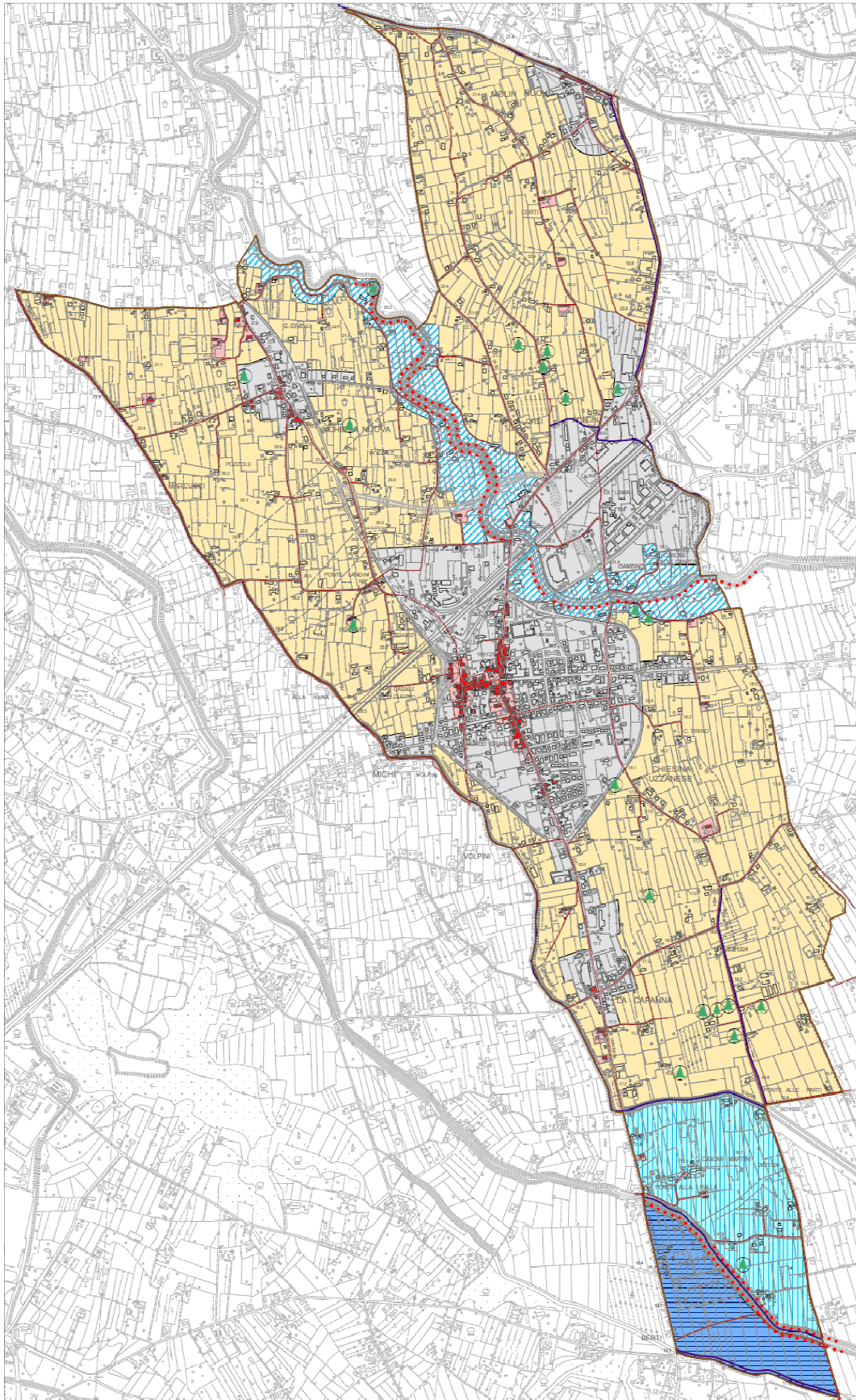
Ne sono diretta espressione la rarefazione degli insediamenti, i caratteri tipologici degli edifici, la presenza di numerose opere idrauliche, a testimonianza della secolare difesa dei suoli dalle esondazioni.

e.3 – Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 159 del D.Lgs 42/2004 nonché aree tutelate per legge ai sensi dell'Art. 142 del D.Lgs 42/2004. Eventuali siti di interesse archeologico

Nel territorio comunale esiste un unico immobile notificato, situato nel centro del Capoluogo.














Il vincolo indiretto si applica nella la fascia di rispetto posta a ridosso dell'autostrada Firenze-Mare ed ha una profondità di 150 mt sul lato Nord dell'autostrada e di 100 mt. sul lato Sud della stessa.

Riguardo agli aspetti archeologici, la Soprintendenza competente, allo scopo interpellata, comunica che, attualmente, non risultano esservi nel territorio comunale segnalazioni in proposito.

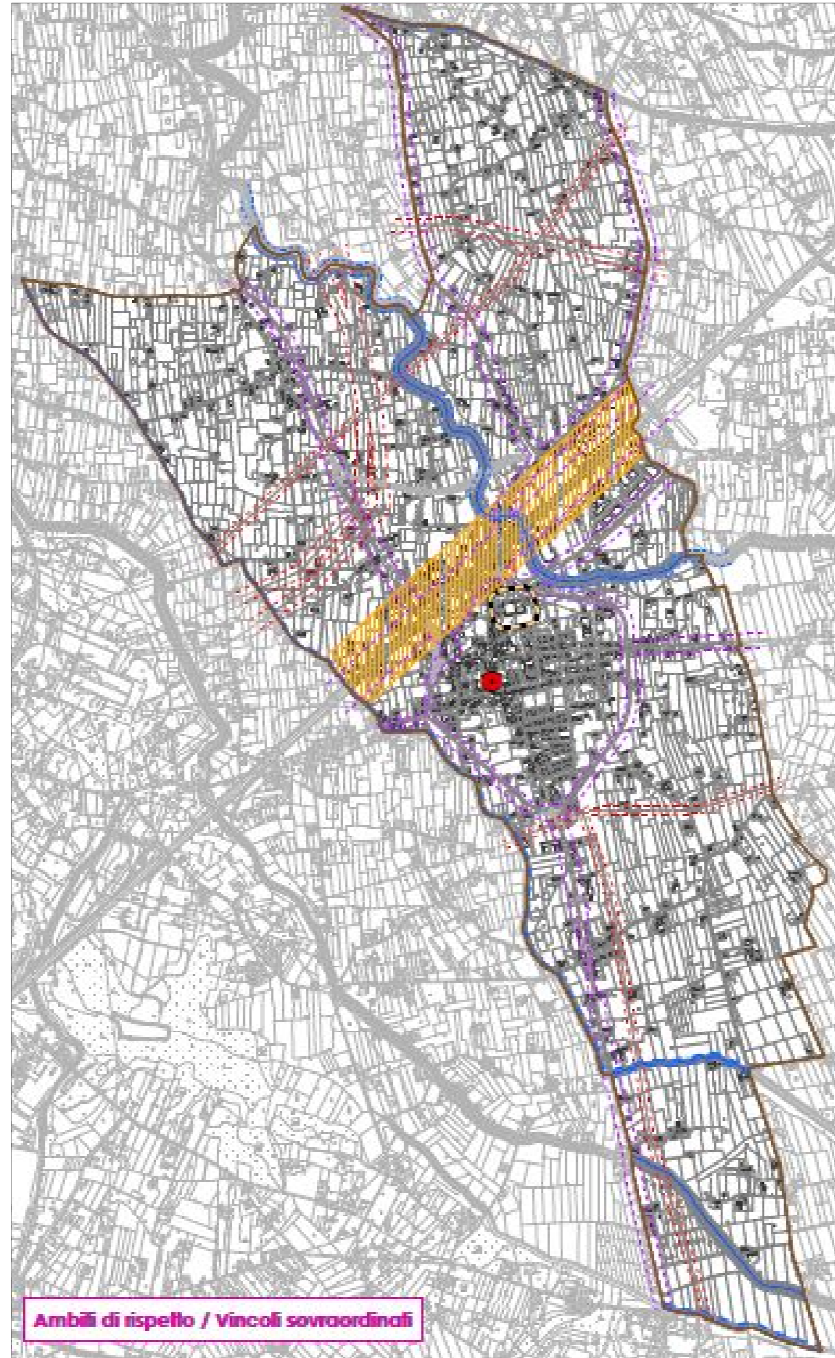


Valori paesaggistico-ambientali (Tav. 5V del vigente PS)

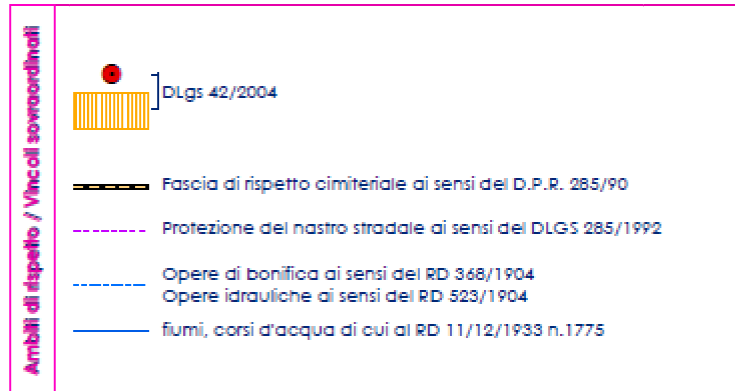
Legenda

	ambito rurale periurbano (agricoltura promiscua e specializzata florovivaistica)
	ambito rurale connotato dalla struttura agaria riconducibile agli interventi di bonifica
	zone umide - aree contigue del Padule di Fucecchio
	sottosistema insediativo
	tessuti storici e pertinenze di edifici di valore
	edifici di valore
	collegamento paesaggistico del fiume Pescia di Pescia e aree contigue
	acque a ciprinidi - alvei e fondovalle dei corsi d'acqua di pianura
	percorsi d'argine
	viabilità storica
	alberature isolate
	confine comunale
	viabilità di progetto

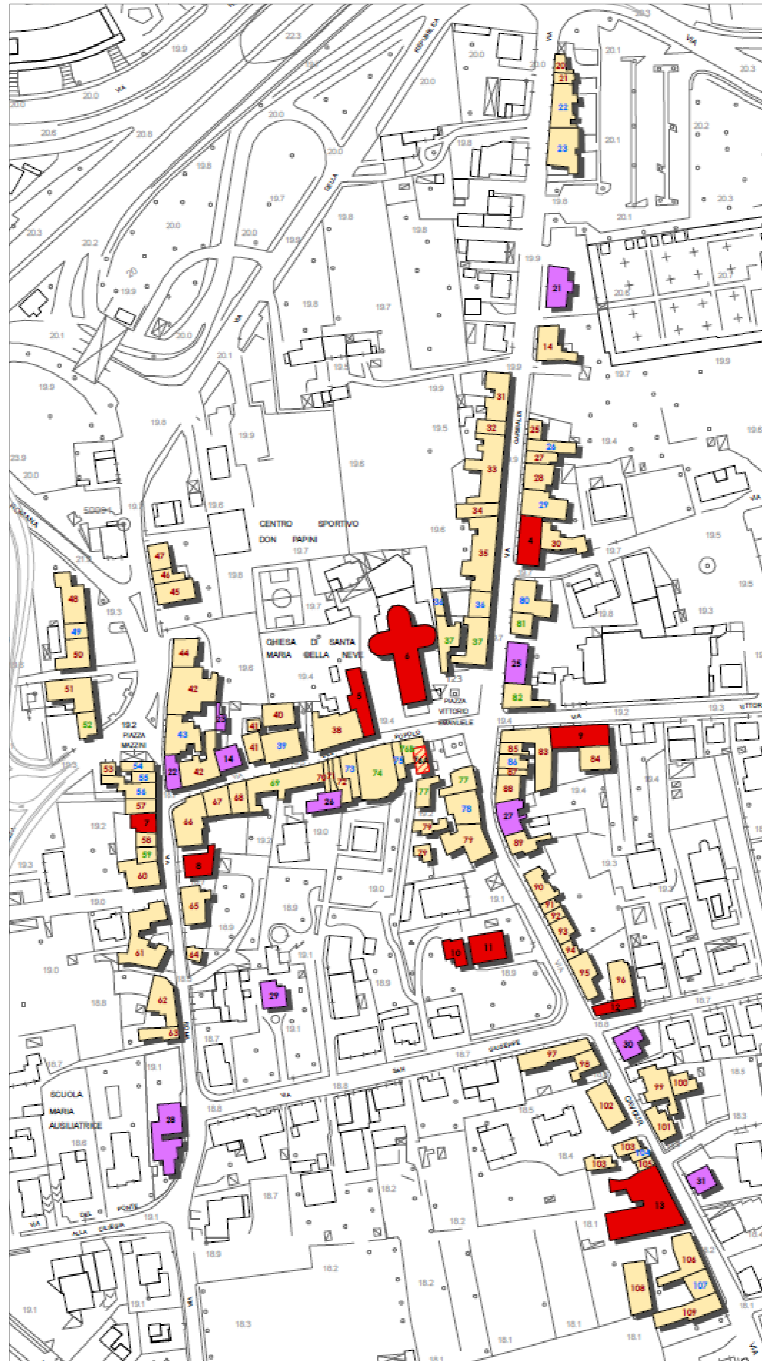
legenda della Tav. 5V del vigente PS



vincoli sovraordinati



legenda Tav. *vincoli sovraordinati*



patrimonio edilizio di valore nel Capoluogo (Tav. 5 del vigente RU)

Legenda	
immobili di valore:	
	S1: Edifici di rilevante valore (già RV)
	S2: Edifici di valore storico-tipologico-ambientale (già V)
immobili con pari di valore:	
	S4 (già PV1)
	S4* (da equiparare a S1)
	S5 (già PV2)
	S6 (già PV3)

Legenda della Tav. 5 del vigente RU

e.4 - Obiettivi di tutela

L'obiettivo generale di tutela del paesaggio e dei documenti materiali della cultura può articolarsi nei seguenti obiettivi specifici:

- limitazione delle criticità delle risorse naturali;
- salvaguardia degli areali che conservano aspetti identitari del paesaggio;
- il mantenimento della viabilità campestre e poderale;
- tutela degli elementi tipo-morfologici caratterizzanti l'edificato di valore storico-architettonico.

L'obiettivo generale di tutela del paesaggio e dei documenti materiali della cultura può articolarsi nei seguenti obiettivi specifici:

- piena integrazione eco-sistemica con il biotipo del Padule di Fucecchio e della Sibolla
- limitazione delle criticità delle risorse naturali
- salvaguardia degli areali che conservano aspetti identitari del paesaggio
- il mantenimento della rete scolante minore esistente, della forma dei campi e delle piantate residue
- il mantenimento della viabilità campestre e poderale
- tutela degli elementi tipo-morfologici caratterizzanti l'edificato di valore storico-architettonico

e.5- Indirizzi per l'uso della risorsa e per eventuali misure di mitigazione

- incentivazione delle forme di presidio ambientale;
- incentivazione di forme non convenzionali di sfruttamento delle risorse paesaggistico- ambientali, quali l'agriturismo e altre attività economiche compatibili con il territorio rurale;
- inserimento del territorio aperto comunale in un circuito di valorizzazione agro ambientale da integrarsi con le risorse storico paesaggistiche;
- preservazione dalle fonti di inquinamento;
- divieto di localizzazione di infrastrutture o di attività potenzialmente inquinanti;
- riqualificazione dei tessuti storici;

- equilibrio delle funzioni urbane all'interno dei tessuti storici;
- individuazione di ambiti pertinenza di centri e nuclei storici nonché di aree di pertinenza degli immobili di valore;
- rispetto di valori tipo-morfologici tradizionali negli eventuali nuovi edifici da erigersi in ambiti caratterizzati dalla presenza di manufatti edilizi di valore;
- integrazione morfologico-prestazionale tra rete viaria e tessuti insediativi;
- miglioramento del sistema idraulico;
- miglioramento della qualità abitativa negli insediamenti rurali.

6. - Valutazione di risorse e servizi

a. - aria

a.1 - stato della risorsa e criticità

Le informazioni riferite alla risorsa aria verranno mutate dalla rete regionale per la rilevazione della qualità dell'aria nonché dalla pubblicazione "Lo stato della qualità dell'aria" a cura del Dipartimento provinciale ARPAT di Pistoia.

Coerentemente con quanto previsto nella normativa nazionale, la Giunta Regionale ha subordinato l'individuazione della nuova rete regionale per la rilevazione della qualità dell'aria alla suddivisione del territorio regionale in zone omogenee dal punto di vista emissivo, orografico, meteo-climatico e di grado di urbanizzazione ai fini della protezione della salute umana. Le zone individuate per gli inquinanti di cui all'allegato V del D.L. 155/2010 (eccetto l'ozono) sono le seguenti:

- Agglomerato di Firenze
- Zona Prato/Pistoia
- Pianura costiera
- Valdarno pisano e Piana Lucchese
- Valdarno aretino
- Zona collinare e montana

Il territorio comunale rientra nel "Valdarno pisano e Piana lucchese" dove "si concentrano gli impianti di produzione cartaria".

Le zone individuate ai fini della protezione della salute umana relativamente all'ozono sono:

- **Zona delle pianure costiere**
- **Zona collinare montana**
- **Zona delle pianure interne**
- **Agglomerato Firenze**

Il territorio comunale rientra nel "Zona delle pianure costiere" in cui è stata inserita la Piana Lucchese.

Con delibera n. 1025 del 6 dicembre 2010 sono state individuate per ciascuna zona le stazioni di misura che costituiscono la rete regionale di rilevamento e i criteri in ordine ai quali devono essere individuate le situazioni a rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme per una o più sostanze inquinanti.

Inquinamento acustico

Le informazioni riferite all'inquinamento acustico verranno mutate dal Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale di Chiesina Uzzanese.

Al fine di una corretta valutazione della criticità acustica del territorio e della comprensione del contenuto del Piano di classificazione, verranno riportati definizioni e parametri della normativa vigente.

L'inquinamento elettromagnetico

I dati relativi all'inquinamento elettromagnetico verranno dedotti dall'Annuario

dei dati ambientali 2017 - Provincia di Pistoia.

Riguardo all'Esposizione dovuta alle basse frequenze dovute all'elettrodotto che attraversa la parte pianeggiante del territorio comunale, Il RA terrà conto di quanto reperibile presso gli enti preposti istituzionalmente alla valutazione dell'inquinamento elettromagnetico nonché di quelli auspicabilmente forniti dagli enti gestori.

a.2 - obiettivi di tutela

In coerenza con i protocolli internazionali, con le politiche regionali in materia di ecoefficienza e in particolare con gli obiettivi del PRAA, del PIT e del PTC, gli obiettivi specifici per la tutela della risorsa aria sono i seguenti:

- miglioramento dell'accessibilità degli insediamenti urbani con la razionalizzazione della rete viaria carrabile, riferita a ordinate gerarchie prestazionali e lo sviluppo di una rete viabile ciclo-pedonale;
- riduzione delle emissioni di gas serra;
- risparmio energetico con diversificazione delle fonti e sviluppo delle energie rinnovabili;
- incremento e salvaguardia e del sistema del verde urbano;
- tutela delle aree agricole;
- ricerca di condizioni di ecoefficienza nel sistema produttivo con promozione delle certificazioni ambientali;
- tutela della salute riguardo all'inquinamento elettromagnetico anche attraverso il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e dei nuovi insediamenti.

a.3 - indirizzi per l'uso della risorsa e per eventuali misure di mitigazione

Ai fini del superamento e della mitigazione delle criticità emerse dall'analisi dello stato della risorsa, la strumentazione urbanistica in fase di elaborazione nonché le altre azioni di governo dovranno prevedere azioni e disposizioni mirate alla tutela della qualità dell'aria ai fini della tutela della salute pubblica, in coerenza con la legislazione nazionale e regionale e con la pianificazione di area vasta (PIT e PTC).

In generale, oltre al risparmio energetico, con la diversificazione delle fonti e la promozione delle fonti rinnovabili, PS e PO, ai rispettivi livelli, dovranno perseguire l'obiettivo mirato alla mobilità integrata e all'accessibilità dei sistemi insediativi in coerenza con gli indirizzi del PIT e del PTC.

a.4 - Misure di mitigazione

Considerate le criticità rilevate, di seguito si elencano le misure necessarie per la mitigazione delle pressioni, misure da introdurre nei piani e nelle azioni di governo:

- Per gli interventi di trasformazione che comportano necessariamente un seppur modesto aumento della mobilità privata, si rende necessario promuovere le misure tendenti alla sua riduzione;
- Realizzazione di parcheggi situati in luoghi strategici;
- Utilizzo di sistemi ad alto rendimento per gli impianti termici civili.

Riguardo all'inquinamento elettromagnetico dovuto agli elettrodotti ad alta tensione, al fine di ridurre a livelli trascurabili gli effetti dannosi del campo elettromagnetico, dovranno essere adottate ragionevoli distanze di sicurezza,

rapportate alla tensione delle singole linee.

b. - acqua

b.1 - stato della risorsa e criticità

L'analisi dello stato della risorsa prende in considerazione gli aspetti quantitativi e qualitativi e si riferisce sia alle acque superficiali che a quelle di falda.

Acque superficiali

Per la descrizione dei corsi d'acqua che solcano il territorio comunale, si farà riferimento allo Studio geologico ambientale di supporto alla redazione del piano strutturale.

Per la valutazione qualitativa dei corsi idrici che interessano il territorio di Chiesina Uzzanese saranno raccolte le informazioni fornite dal Dipartimento Provinciale di Pistoia dell'Agenzia Regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT).

Acque sotterranee

Riguardo all'idraulica sotterranea, si farà ancora riferimento agli studi geologici di supporto alla variante del PS che darà conto delle caratteristiche geosedimentologiche.

Ai fini di determinare l'entità e la qualità della risorsa, si farà ricorso alla *Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2004 della Provincia di Pistoia*.

La rete acquedottistica del comune è gestita da "Acque SpA".

Riguardo allo smaltimento dei liquami, il territorio comunale dispone di un depuratore in località Torricchio e l'Amministrazione è firmataria del "protocollo di intesa per la riorganizzazione della depurazione civile della Valdinievole e per la tutela e il risanamento del Padule di Fucecchio".

b.2 - obiettivi di tutela

Sarà necessario potenziare l'utilizzo ai fini idropotabili delle risorse superficiali eliminando o riducendo i fattori che determinano inquinamento della falda, soprattutto riducendo gli scarichi dei liquami nei corsi d'acqua che alimentano gli acquiferi.

Le azioni dell'amministrazione e dei gestori della risorsa dovranno essere improntate alla coerenza con i progetti regionali finalizzati alla tutela della risorsa acqua, con l'obiettivo di evitare gli sprechi, incrementare la depurazione e il riuso delle acque reflue per usi civili non potabili, industriali e agricoli.

Dal 2005 la Regione dispone di un piano, organizzato per bacini idrografici, per la salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche. Il piano si prefigge l'obiettivo di raggiungere un livello di qualità buona e punta all'aumento della raccolta di acqua piovana e degli invasi di piccole-medie dimensioni, nonché alla diminuzione delle perdite di rete e al riutilizzo, previa depurazione, delle acque di scarico.

All'interno dei macroobiettivi individuati dal Piano regionale di Azione Ambientale (PRAA) vengono definiti obiettivi specifici, che debbono essere fatti propri dai piani e dalle azioni di governo delle comunità locali. Tra questi si segnalano:

- La tutela della qualità delle acque interne e la promozione dell'uso sostenibile della risorsa idrica
- Il miglioramento della qualità dei servizi idropotabili come garanzia di

idonee dotazioni a tutti i cittadini

- L'estensione e il miglioramento della qualità delle reti di fognatura e degli impianti di depurazione a servizio di tutti i cittadini e dei comparti industriali

b.3 - indirizzi per l'uso della risorsa e per eventuali misure di mitigazione

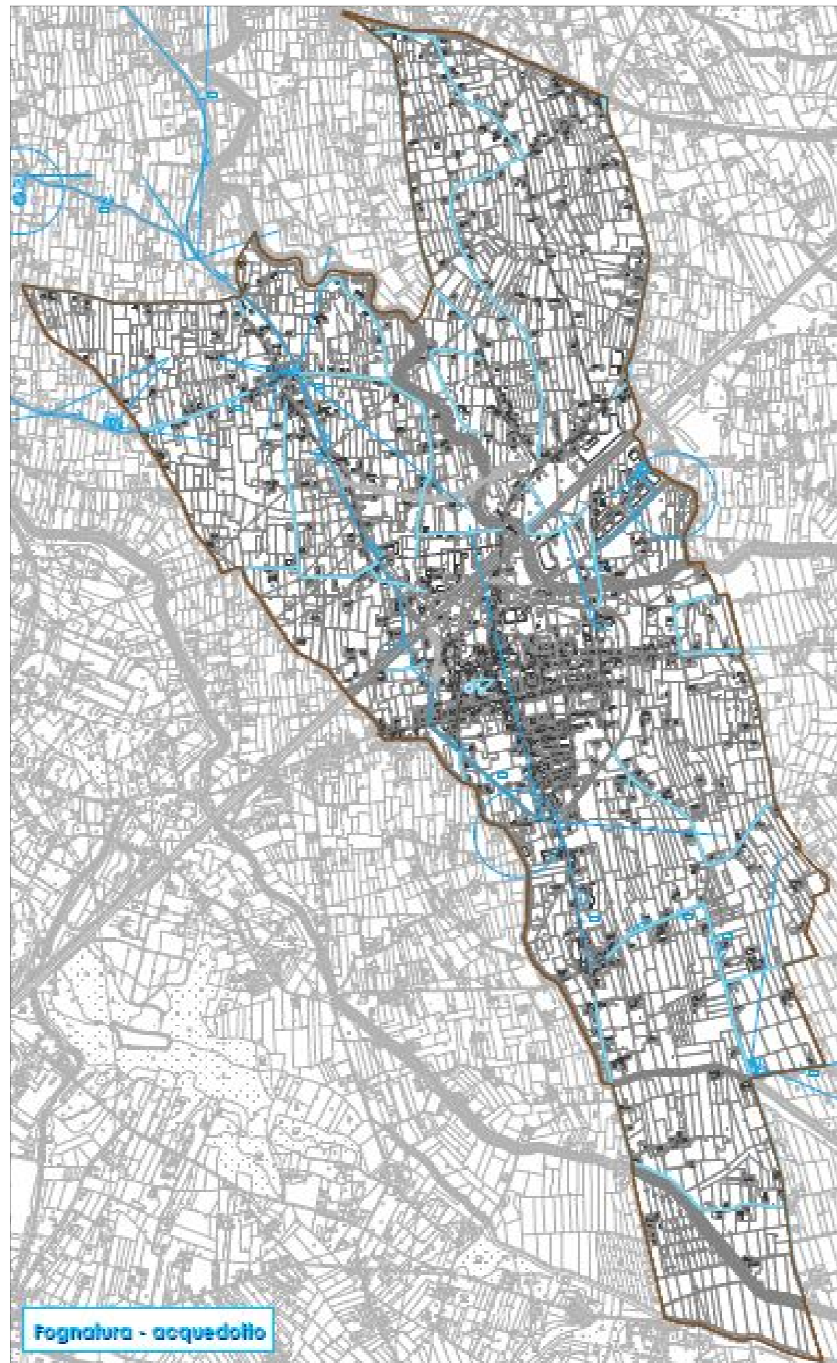
In generale, oltre ai risparmi nei consumi, dovranno essere promosse azioni per limitare l'emungimento delle acque sotterranee e incentivare l'uso dei deflussi superficiali e delle acque reflue depurate nonché l'accumulo dei deflussi superficiali nel corso dei periodi piovosi.

Ai fini del superamento e della mitigazione delle criticità, la strumentazione urbanistica in fase di elaborazione nonché le altre azioni di governo dovranno prevedere disposizioni mirate alla tutela delle acque superficiali e sotterranee, in conformità con la legislazione nazionale e regionale e in coerenza con la pianificazione di area vasta (PIT e PTC).

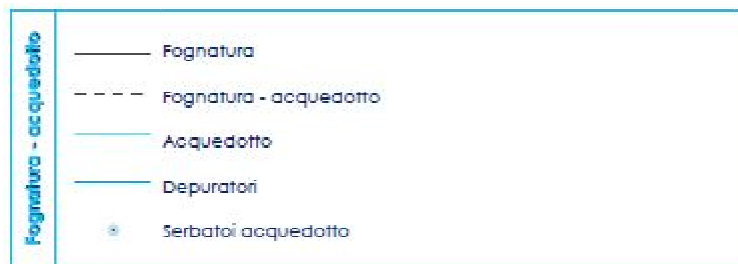
b.4 - Misure di mitigazione

Considerate le eventuali criticità rilevate e gli indirizzi espressi nei paragrafi precedenti, di seguito si elencano le misure necessarie per la mitigazione delle pressioni, misure da introdurre nel corpo normativo dei piani e delle azioni di governo:

- Riduzione delle perdite di acqua per uso potabile mediante sistematica manutenzione delle strutture di rete
- Aumento della disponibilità idrica attraverso l'accumulo in bacini e invasi
- Utilizzo di accorgimenti finalizzati al risparmio della risorsa (accumulo di acque piovane, introduzione di reti duali, ecc.)
- Tutela degli acquiferi attraverso l'introduzione di misure di salvaguardia delle aree di ricarica delle falde
- Condizionamento degli interventi di trasformazione alla preventiva verifica di depurazione delle strutture esistenti o alla realizzazione di nuovi impianti anche di fitodepurazione.



Rete idrica e fognatura



Legenda rete idrica e fognatura

c - Gestione dei rifiuti solidi

c.1 - Stato del servizio e criticità

Il servizio riguarda una popolazione residente di 4581 ab al 2017 (fonte: ISTAT) ed un ambito territoriale di 7,24 Km².

I dati di base più aggiornati riferiti al complesso dei parametri significativi per la valutazione del servizio sono contenuti nella seguente tabella mutuata dal sito dell'Agenzia Regionale Recupero Risorse (ARRR), che fornisce i dati di tutti i comuni toscani riferiti alle raccolte differenziate. Vengono presi in considerazione i valori riguardanti in quinquennio 2008-2012, sintetizzati nella seguente tabella, mutuata dal Rapporto Ambientale riferito al vigente PS:

anno	Abitanti residenti dichiarati	RSU (t/anno)	RD (t/anno)	RSU TOTALE (t/anno)	% RD effettiva (RD/RSU)	% RD con spazzamento
2008	4486	1868,34	1107,44	2975,78	37,22	39,59
2009	4517	1738,84	1078,59	2817,43	38,28	40,73
2010	4462	1874,72	1056,61	2931,33	36,05	38,35
2011	4527	2099,11	1013,85	3112,95	32,57	34,65
2012	4500	2018,6	989,52	3008,11	32,89	34,99

*Regione Toscana, Raccolta differenziata nel periodo 2008 – 2012
Dati riguardanti il comune di Chiesina Uzzanese*

I raffronti espressi nella tabella seguente, aggiornata al 2017, mettono in evidenza la notevole distanza tra i livelli di RD relativi al comune di Chiesina e quelli raggiunti in ambito regionale e provinciale. Questa circostanza dovrà essere tenuta in considerazione nell'individuazione degli obiettivi per il miglioramento del servizio e degli indirizzi per la gestione e per eventuali misure di mitigazione.

	Abitanti ISTAT al 31/12/2017	RU ind. (Kg)	RD (Kg)	RU totale (Kg)	%RD	RU pro capite (Kg/ab)
OCHIESINA	4.558	2.525.035	965.517	3.490.552	27,66%	765
PROVINCIA	291.892	86.208.000	76.150.000	162.358.000	46,90%	556
TOSCANA	3.736.968	1.033.798.488	1.207.842.508	2.241.640.996	53,89%	600

*Dati riguardanti il comune di Chiesina Uzzanese aggiornati al 2017
confrontati con i dati regionali
(Fonte:ARRR)*

c.2 - Obiettivi per il miglioramento del servizio

Dal "macroobiettivo D1" del PRAA vengono mutuati i seguenti obiettivi per il miglioramento del servizio

- Riduzione della produzione totale di rifiuti,
- Miglioramento del sistema di raccolta differenziata
- Riduzione della percentuale conferita in discarica

- Aumento del recupero e del riciclo
- Miglioramento della tracciabilità.

c.3 - indirizzi per la gestione del servizio e per eventuali misure di mitigazione

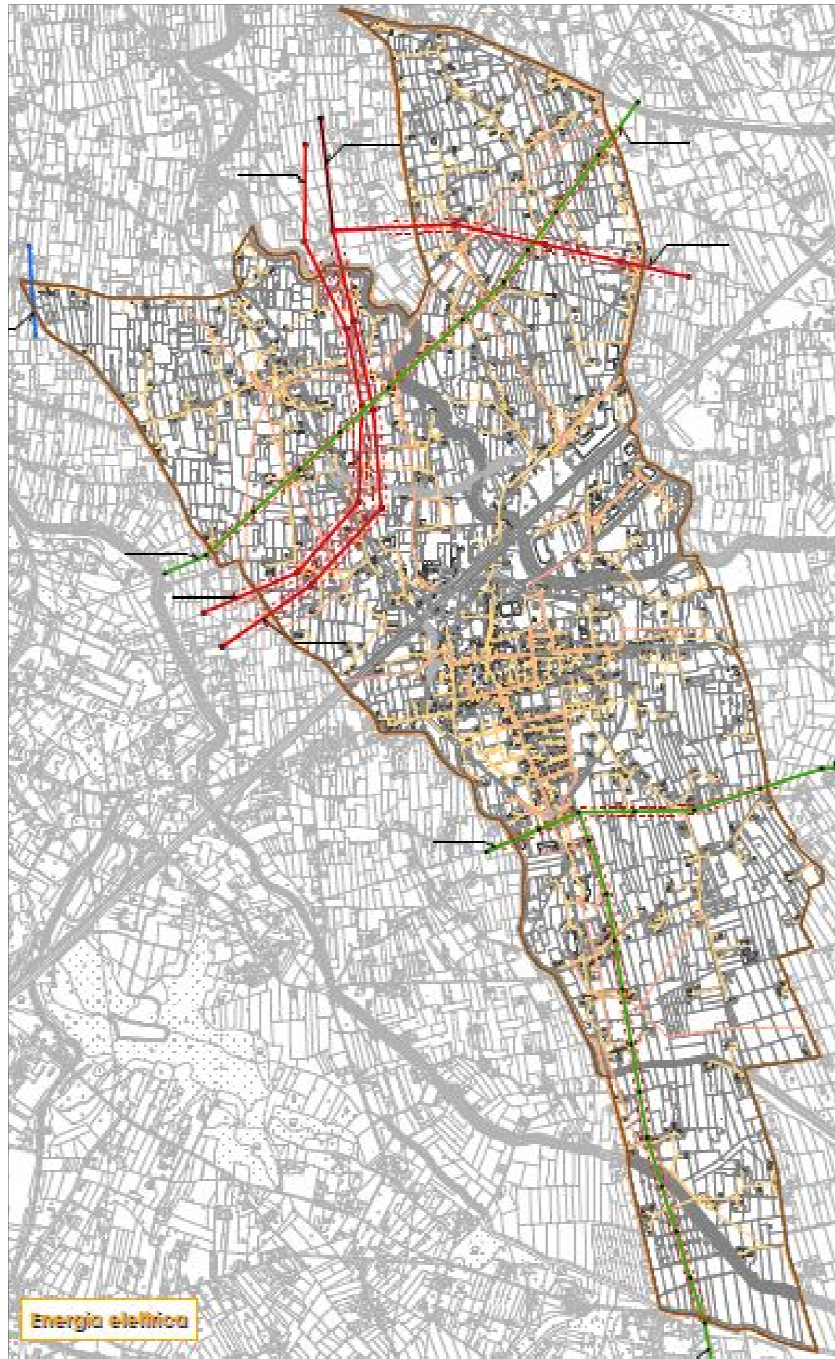
Gli indirizzi per una migliore gestione del servizio, riferiti al raggiungimento degli obiettivi specifici del PRAA sono i seguenti:

- Interventi di prevenzione e minimizzazione della produzione dei rifiuti secondo quanto stabilito dal Piano ATO Toscana Centro
- Incremento della raccolta differenziata, del recupero e del riciclo, implementando quanto prima il Piano ATO Toscana Centro.
- Incentivazione del riutilizzo di materiale recuperabile

d - erogazione di energia

d.1 - stato del servizio e criticità

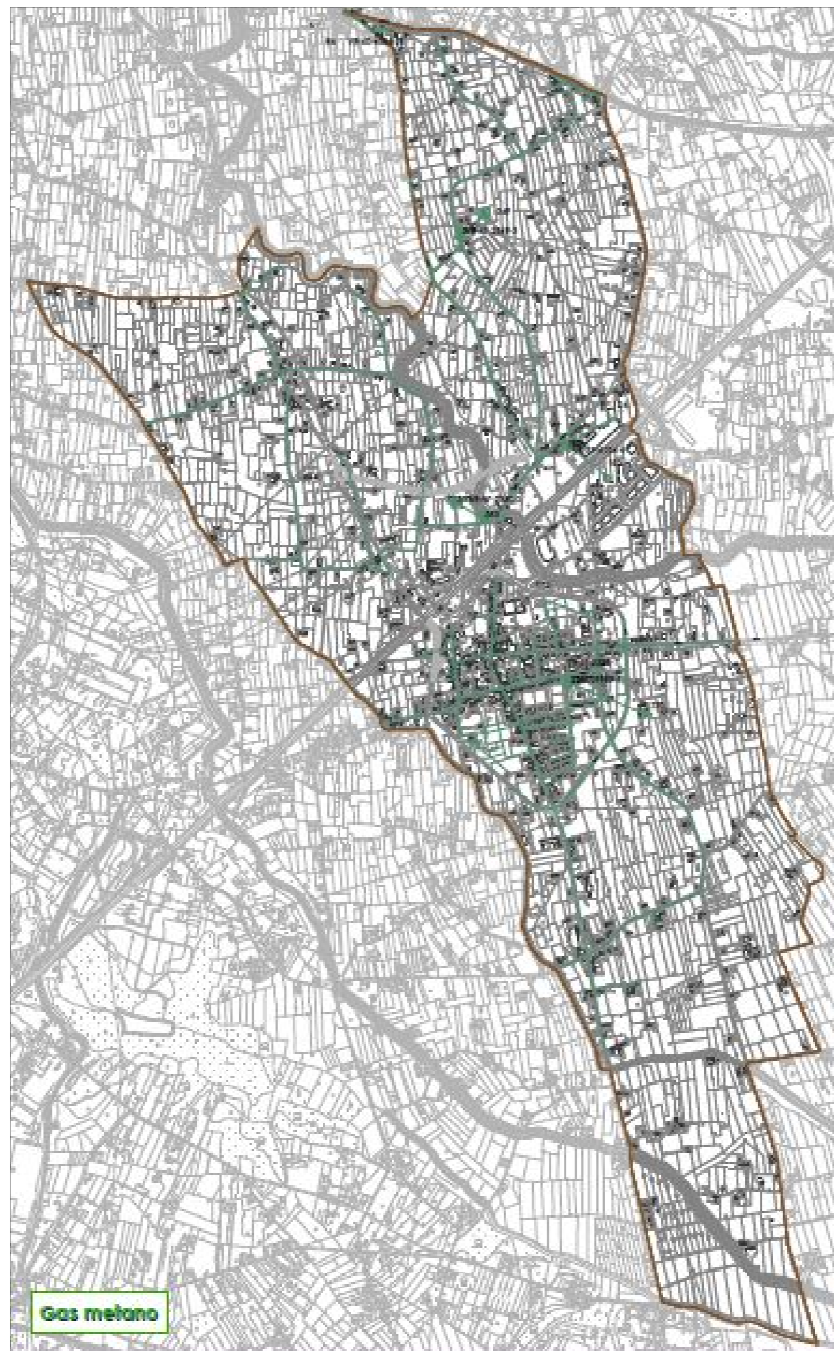
Gli insediamenti sono serviti dalla rete elettrica. Le reti acquedottistica, fognaria e di distribuzione del gas metano sono presenti in tutto il territorio comunale.



Rete elettrica



legenda rete elettrica



rete gas metano



legenda gas metano

d.2 - Obiettivi per il miglioramento del servizio

In termini generali, la strumentazione urbanistica comunale non può che promuovere azioni coerenti con il Piano di Indirizzo in materia di energia (PIER) redatto ai sensi della LR 39/2005 che, con riferimento al Programma Regionale di Sviluppo, disciplina le diverse tematiche energetiche e definisce gli obiettivi e gli strumenti della programmazione energetica regionale. In particolare, individua gli obiettivi di soddisfazione delle esigenze energetiche regionali, di sostenibilità dello sviluppo, di efficienza e risparmio energetico, di sviluppo di fonti rinnovabili e diversificazione delle fonti e di prevenzione e riduzione dell'inquinamento luminoso.

Gli obiettivi del PIER possono essere così sintetizzati:

- sostenibilità del sistema energetico regionale, nelle declinazioni ambientale, sociale ed quella economica;
- sicurezza riguardo all'approvvigionamento energetico anche attraverso la diversificazione delle fonti;
- efficienza energetica attraverso un insieme di azioni che mirano a migliorare i servizi resi dall'energia con conseguente riduzione dei consumi.

Al terzo obiettivo dovranno soprattutto adeguarsi le azioni promosse dal PS e le azioni di governo ad esso collegate essendo, come è evidente, il risparmio energetico la principale risorsa di cui dispone il territorio.

Il contenimento dei consumi dovrà essere perseguito in coerenza con l'obiettivo specifico del PIER finalizzato al rendimento energetico di immobili e impianti. In questo senso e in considerazione che le famiglie esprimono circa il 35% della domanda energetica, risultano di importanza strategica le azioni volte a migliorare il rendimento energetico delle abitazioni.

d.3 - Indirizzi per la gestione del servizio e per eventuali misure di mitigazione

Gli indirizzi per PS e PO si possono sintetizzare nel modo seguente:

- promozione di azioni volte a favorire i processi di efficienza energetica degli impianti e delle costruzioni e l'uso razionale dell'energia;
- introduzione di norme e promozione di azioni volte a favorire l'installazione di impianti di produzione di energia alimentati da fonti energetiche rinnovabili;
- introduzione di norme e regole riferite alla progettazione degli edifici al fine di migliorarne l'efficienza energetica;
- introduzione di norme e regole riferite a progettazione ed esercizio degli impianti di illuminazione esterna, riguardo all'approvvigionamento energetico,

al contenimento dei consumi e alla prevenzione dell'inquinamento luminoso;

- eventuale individuazione di aree dove consentire, in coerenza con il PTC e la pianificazione energetica provinciale e compatibilmente con la tutela del paesaggio, l'installazione di impianti industriali alimentati da fonti energetiche rinnovabili;
- eventuale individuazione di zone nelle quali consentire la possibilità di svolgere attività di produzione di energia impiegando fonti rinnovabili anche a favore dei soggetti che, per ragioni di incompatibilità ambientale, non possono dotare gli edifici di proprietà di adeguati strumenti per la produzione di energia alternativa.

7. - Valutazione degli effetti ambientali delle azioni di PS e PO

Le azioni previste dalle varianti a PS e PO saranno frutto di un processo di valutazione nel corso della quale dovranno essere verificate coerenze esterne ed interne e fattibilità. La sostenibilità ambientale delle azioni dovrà essere ritenuta la maggiore rispetto a quella connessa a possibili scelte alternative esaminate nel corso del processo progettuale.

La sostenibilità di ogni singola azione verrà riferita ad indicatori di valutazione corrispondenti alle tre categorie di effetti ambientali presi in considerazione (effetti positivi, effetti non significativi, effetti sostenibili se accompagnati da misure di mitigazione). L'Amministrazione tenderà infatti, nella redazione di PS e PO, a non indurre effetti ambientali non sostenibili.

Per ogni intervento di trasformazione dei tessuti insediativi e per gli interventi ad essi assimilati, dovranno essere garantiti l'accesso ai seguenti servizi e le buone prestazioni degli stessi:

- approvvigionamento idrico e depurazione delle acque;
- difesa del suolo, in modo tale da tutelare le aree interessate da rischi di esondazione;
- gestione ottimale dei rifiuti solidi;
- disponibilità dell'energia;
- sistemi di mobilità sostenibile;
- adeguato sistema del verde urbano.

Ogni intervento di trasformazione dovrà essere assoggettato, al livello della progettazione e del controllo da parte degli uffici e degli organismi comunali a ciò preposti, ad una valutazione qualitativa fondata su indicatori predeterminati e definiti nel rapporto ambientale per ogni risorsa essenziale. Lo scopo del monitoraggio consiste nel mettere in evidenza eventuali effetti problematici non previsti, per attivare misure correttive.

Lo schema da adottare per la valutazione delle azioni di trasformazione, non può che comportare il ricorso a indicatori prudenziali riguardo agli impatti su aria, acqua, suolo, ecosistemi, smaltimento rifiuti e consumi energetici. E' infatti evidente che le addizioni insediative comportino un impatto su risorse e servizi da compensare con adeguate misure di mitigazione in modo da rendere complessivamente sostenibile l'intervento.

8. - Sintesi non tecnica

Qualora l'autorità competente dovesse ritenere le presenti varianti puntuali assoggettabili a VAS, il rapporto ambientale sarà corredato da un documento contenente la sintesi non tecnica del suo contenuto.

Ai fini dell'informazione e la partecipazione del pubblico, tale sintesi riporterà i termini non specialistici la descrizione dell'iter e delle conclusioni del processo di Valutazione, compreso il risultato delle consultazioni e la motivazione delle scelte fatte.

9. - APPENDICE - Programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza

Il presente paragrafo è mutuato dal “documento di avvio del procedimento” che, assieme al presente documento preliminare, segna l'inizio dell'iter progettuale della strumentazione urbanistica comunale (PS e PO).

Il percorso partecipativo deve essere modulato attraverso pochi ed efficaci strumenti, adeguatamente articolati secondo le scansioni e i tempi del programma di lavoro, con azioni specifiche e diversificate per la fase a seguito dell'avvio del procedimento, per quella dopo la redazione della documentazione preliminare di piano, e per quella successiva all'adozione.

Il Titolo II Capo V della LR 65/2014 tratta degli istituti della partecipazione nell'ambito della formazione degli atti di governo del territorio. In particolare l'art. 36 regola l'informazione e la partecipazione dei cittadini alla formazione degli atti di governo del territorio, inserendo alcune novità e prevedendo sviluppi ancora in fase di elaborazione.

Sono in corso di definizione anche le specifiche funzioni del Garante dell'informazione e della partecipazione (che saranno oggetto di apposito Regolamento Regionale) e le Linee Guida Regionali per garantire livelli partecipativi uniformi e adeguati ai contenuti degli atti.

Il percorso di informazione, consultazione e partecipazione della cittadinanza sarà coordinato dal Garante dell'Informazione con il supporto dei tecnici incaricati. Le attività previste saranno calendarizzate e pubblicizzate sul sito del Comune.

Le attività di partecipazione di cui alla LR 10/2010

Trattandosi di Piano soggetto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), le attività di informazione e partecipazione sono coordinate con quelle di cui alla LR 10/2010, con il coinvolgimento dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e del pubblico, nel rispetto del principio di non duplicazione, come previsto dall'art. 36 comma 6 della LR 65/2014. In particolare saranno trasmessi ai soggetti interessati il Documento di Avvio ed il Documento Preliminare di VAS, sarà data contestuale pubblicità dei contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale, saranno coordinate le modalità di “osservazione”, “controdeduzione” e “approvazione” del Piano e del Rapporto Ambientale. I momenti di informazione e partecipazione programmati in questa fase avranno ad oggetto tanto i contenuti del Piano quanto quelli della VAS.

9.1 - La partecipazione dopo l'avvio del procedimento

Le istanze presentate dai cittadini

La nuova strumentazione urbanistica prende avvio tenendo conto sia delle istanze significative già indirizzate in passato ai piani vigenti, e spesso non recepite in quanto non pertinenti ai contenuti di tali piani, sia di quelle nuove; tutte saranno oggetto di ricognizione e valutazione rispetto agli obiettivi del nuovo piano.

Il coordinamento di politiche settoriali e il coinvolgimento delle categorie

Al fine di integrare le ricadute e le esigenze urbanistiche delle politiche di

diversi settori, saranno organizzati momenti di confronto rivolti a cittadini, associazioni, rappresentanze di categoria, tecnici. Saranno coinvolti anche gli Uffici Comunali di settori diversi da quello urbanistico, cui sarà sottoposto il Documento di Avvio, al fine di recepire contributi e pareri per la redazione del Piano.

L'inchiesta territoriale

I temi di competenza del piano ritenuti di maggior interesse e su cui è richiesto maggior approfondimento (ad esempio i possibili scenari per sostenere l'economia locale, per facilitare il riuso, anche temporaneo, del patrimonio edilizio sottoutilizzato, per promuovere la vivibilità delle frazioni e del capoluogo, per incentivare la mobilità sostenibile) potranno essere oggetto di inchiesta territoriale attraverso raccolta di dati, questionari e interviste a testimoni privilegiati. Saranno sollecitati contributi scritti da parte delle associazioni di categoria in merito ai temi del piano.

9.2 - La partecipazione dopo l'elaborazione del progetto preliminare

I laboratori civici, la partecipazione delle frazioni

In continuità con le esperienze di partecipazione portate avanti finora dal Comune, potranno essere organizzate occasioni per presentare il piano, raccogliere contributi e approfondire temi relativi alle attrezzature pubbliche, alla qualità urbana locale, ai progetti di paesaggio, ecc.

9.3 - La partecipazione dopo l'adozione del piano

I contributi formali e le osservazioni al Piano

Le osservazioni rappresentano lo strumento ordinario e formale con cui Enti e cittadini, anche in forma associata, possono contribuire alla redazione del Piano. Contributi, osservazioni e le relative controdeduzioni saranno resi disponibili sul sito web del Comune. In questa fase saranno presi in esame anche i contributi e le osservazioni relativi al Rapporto Ambientale di VAS.

Risultati delle attività di informazione e partecipazione

I risultati delle attività di informazione e partecipazione contribuiscono alla definizione dei contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, secondo le determinazioni motivatamente assunte dall'amministrazione precedente, ai sensi dell'art. 36 comma 3 della LR 65/2014.

9.4 - Il garante dell'informazione e della partecipazione

Il ruolo del Garante dell'informazione e della partecipazione, che sarà specificato da futuro Regolamento Regionale, è quello di assumere ogni necessaria iniziativa, nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti di governo del territorio, per l'attuazione del programma definito in fase di Avvio del procedimento e di assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati. Fino all'entrata in vigore del Regolamento di cui all'art. 36 comma 4 della LR 65/2014, resta in vigore il DPGR 39/R /2006 (Regolamento di attuazione degli articoli 19 - "Il garante della comunicazione" - e 20 - "Funzioni del garante" -, LR 3 gennaio 2005 n. 1 "Norme per il governo

del territorio").

Il Rapporto del Garante dell'informazione e della partecipazione costituisce allegato al Piano da adottare.